



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO SOMMARIO**

n. 120

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**

Sedute di giovedì 15 marzo 2007

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag. 21
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	» 22
3 <sup>a</sup> - Affari esteri . . . . .	» 26
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	» 33
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	» 39
10 <sup>a</sup> - Industria, commercio, turismo . . . . .	» 42

### Commissioni riunite

1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 6 <sup>a</sup> (Finanze e tesoro) . . . . .	Pag. 12
--	---------

### Commissioni congiunte

5 <sup>a</sup> (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera) . . . . .	Pag. 20
--	---------

### Giunte

Elezioni e immunità parlamentari . . . . .	Pag. 3
--	--------

### Commissioni bicamerali

Questioni regionali . . . . .	Pag. 51
Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi . . . . .	» 55
Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale . . . . .	» 56
Controllo e vigilanza sull'attuazione dell'Accordo Schengen, su Europol e su immigrazione . . . . .	» 58
Per l'infanzia . . . . .	» 59

### Sottocommissioni permanenti

5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .	Pag. 61
--	---------

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

## GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 15 marzo 2007

**38ª Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*  
PASTORE

*La seduta inizia alle ore 8,45.*

### *IMMUNITÀ PARLAMENTARI*

#### **Esame del seguente documento:**

**(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (n. 10824/06 RGNR, n. 27082/06 RG GIP)**

Il PRESIDENTE informa che in data 5 febbraio 2007 il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari la domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Paolo Guzzanti, nell'ambito di un procedimento penale pendente nei confronti di terzi (n. 10824/06 RGNR, n. 27082/06 RG GIP), trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale ordinario di Roma il 26 gennaio 2007 (*Doc. IV, n. 2*).

L'utilizzazione dovrebbe avvenire nell'ambito di un procedimento penale a carico di Mario Scaramella, sottoposto ad indagine per cinque capi di imputazione (capo A, B, C, D ed E della richiesta e della ordinanza alla stessa allegata) relativi a fatti avvenuti a Napoli, Teramo ed altri luoghi tra l'ottobre 2005 e il novembre 2006. In particolare, lo Scaramella si sarebbe reso responsabile di importazione, detenzione e porto di munizionamento da guerra, esplosivo, armi comuni da sparo e da guerra, di calunnia continuata ed aggravata, nonché dei delitti di cui agli articoli 495 e 61 n. 2, di cui agli articoli 326, 48, 110 e 61 n. 2, e di cui agli articoli 326, 379-*bis* e 110 del codice penale.

La vicenda processuale trae origine da una serie di denunce presentate dallo Scaramella, consulente della Commissione parlamentare di inchiesta «Mitrokhin», a partire dal 14 ottobre del 2005, attraverso le quali questi segnalava, a vari uffici della Polizia di Napoli, come fosse in atto un «progetto di aggressione» ai danni suoi e del senatore Paolo Guzzanti, Presidente della suddetta Commissione, fornendo la targa di un automezzo che sarebbe stato utilizzato per il trasporto di armi da impiegare a tal fine, nonché i nomi dei due trasportatori ed il destinatario. Indicati – quali fonti che, in termini diversi, avrebbero fornito elementi di conoscenza sulla vicenda – i nomi di svariati personaggi, lo Scaramella appariva indirizzare o riferire espliciti sospetti su tale Alexander Talik, asseritamente *ex* ufficiale del KGB domiciliato a Napoli.

A seguito delle indicazioni da lui fornite, la squadra mobile di Teramo rinveniva effettivamente l'automezzo segnalato e, durante la perquisizione dello stesso, un pacco con celate all'interno due granate.

A dire dello Scaramella le armi sarebbero dovute servire per un attentato voluto dai servizi di sicurezza russi ed ucraini per minacciare il Presidente della Commissione Mitrokhin, ed il soggetto interessato a ricevere le stesse sarebbe stato proprio il suddetto Talik, soggetto con il quale, peraltro, lo Scaramella risulterebbe invece aver mantenuto prima e dopo la presentazione delle denunce cordiali rapporti.

Riferisce il G.I.P. che le indagini svolte avrebbero portato all'acquisizione di gravi indizi di colpevolezza a carico dello Scaramella in ordine al delitto di calunnia aggravata e continuata a danno del Talik (capo B), tanto che nei confronti dell'indagato è stata emessa ed eseguita ordinanza di custodia cautelare in carcere per tale delitto, mentre per gli altri delitti si procede a piede libero nei confronti dell'indagato, dovendosi in particolare rilevare l'assenza, allo stato, di gravi indizi di colpevolezza in relazione al delitto di concorso in importazione detenzione, e porto di munizionamento da guerra, esplosivo, armi comuni da sparo e da guerra (capo A) per il quale sono in corso indagini, mentre per i delitti di rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio e di rivelazione di segreti inerenti ad un procedimento penale (capo E) i gravi indizi di colpevolezza sono desumibili solo dalle conversazioni di cui si chiede l'utilizzazione.

Peraltro, le indagini avrebbero comunque evidenziato, ad avviso dell'autorità giudiziaria richiedente, la scarsa credibilità dello Scaramella in relazione al rinvenimento di armi a Teramo, con un coinvolgimento dello stesso nel trasporto di tali armi da verificare attentamente.

Anche in relazione ad altri episodi dettagliatamente descritti dagli atti processuali, apparirebbe, più in generale, che l'attività dello Scaramella era tesa, secondo quanto rilevato dalla pubblica accusa, a manovrare persone, informazioni, conoscenze – riuscendo persino ad essere informato delle intercettazioni disposte nei suoi confronti – al fine di attribuire credibilità a sé ed alle informazioni che andava fornendo alla Commissione Mitrokhin presieduta dal senatore Guzzanti.

Come già evidenziato, se, allo stato, difetterebbero indizi sufficienti ai sensi dell'articolo 273 del codice di procedura penale in relazione al

pur concreto sospetto che lo Scaramella abbia potuto manovrare per le proprie finalità il trasporto e la detenzione delle armi e del munizionamento rinvenuti, risulterebbero invece ampiamente provate e riscontrate le contestazioni relative al delitto di calunnia aggravata e continuata.

In particolare, il G.I.P. sottolinea che lo Scaramella, nell'ambito del proprio disegno finalizzato ad ottenere vantaggi personali ben superiori ai compensi spettantigli per la consulenza istituzionale, indirizzava accuse gravissime su soggetti, in particolare il predetto Talik, che non erano disposti ad assecondare la sua spasmodica attività di ricerca, o fors'anche fabbricazione, di notizie da produrre alla Commissione parlamentare e al suo Presidente.

Per ciò che concerne le vicende strettamente afferenti alle intercettazioni telefoniche, sulle quali la Giunta è oggi chiamata a pronunciarsi, si deve rammentare che durante il corso delle indagini la Procura di Napoli disponeva l'intercettazione di varie utenze, previa autorizzazione del G.I.P., in relazione a delitti che lo consentivano, e tali intercettazioni venivano effettivamente eseguite, per ciò che rileva nel caso di specie, su due utenze in uso allo Scaramella. In data 23 febbraio 2006 il Pubblico ministero revocava le intercettazioni disposte sulle utenze in uso all'indagato, in quanto emergeva la qualità di Giudice onorario dello stesso in servizio presso il Tribunale di Napoli. La Procura della Repubblica di Napoli disponeva uno stralcio in relazione ai delitti di cui agli articoli 110 del codice penale, 10-14 della legge n. 497 del 1974 e 7 del decreto legge n. 152 del 1991 convertito, con modificazioni, nella legge n. 203 del 1991 per i quali procedeva e per i quali erano state disposte le richiamate intercettazioni, formando un nuovo fascicolo processuale iscritto a carico dello Scaramella per tali delitti; tale procedimento veniva trasmesso per competenza, ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale, alla Procura della Repubblica di Roma.

Premessa la piena ritualità delle intercettazioni effettuate e della loro acquisizione nel procedimento penale *de quo* sul piano processuale, il G.I.P. di Roma riferisce che il Pubblico Ministero procedente ha chiesto, ai sensi ed ai fini dell'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003, l'avvio della procedura per richiedere al Senato della Repubblica l'autorizzazione all'utilizzo di alcune conversazioni telefoniche intercorse tra l'indagato ed il senatore Paolo Guzzanti.

A seguito della richiesta – da parte della difesa dello Scaramella – di rigetto dell'istanza del Pubblico Ministero o, in subordine, di richiedere al Senato della Repubblica l'autorizzazione all'utilizzo di tutte le conversazioni intercorse tra i citati interlocutori, sentite le parti, il G.I.P. emetteva in data 26 gennaio 2007 l'ordinanza di cui all'articolo 6, comma 2, della legge n. 140 del 2003, dichiarando la necessità di utilizzare trentacinque conversazioni telefoniche intercettate sulle utenze in uso allo Scaramella alle quali aveva preso parte il senatore Paolo Guzzanti. Di tali conversazioni, cinque sono state espressamente indicate dal Pubblico Ministero.

Il G.I.P. evidenzia che la peculiare natura dei fatti ascritti allo Scaramella e le circostanze di essi porterebbero a ritenere necessario l'utilizzo

delle suddette trentacinque conversazioni, in quanto in esse si fa riferimento ai fatti oggetto del procedimento o a fatti ad essi strettamente connessi, alle fonti indicate per l'affermazione o negazione di circostanze contestate ovvero ancora a circostanze di dubbia interpretazione, ma rilevanti ai fini dell'accertamento dei reati oggetto del procedimento.

In particolare, sottolinea il G.I.P., assumerebbero rilevanza tutte quelle conversazioni che permettono di ricostruire – sia con valenza difensiva che con valenza accusatoria – le modalità di acquisizione da parte dello Scaramella delle fonti di prova citate, la genuinità di esse e la ritualità e completezza della trasmissione della relativa documentazione alla Commissione Mitrokhin, per conto della quale lo Scaramella operava quale consulente, avuto riguardo alla necessità di accertare le esatte finalità dell'attività di disinformazione a questi attribuita, che appare peraltro essere proseguita anche dopo lo scioglimento della medesima Commissione.

In relazione alla natura dei fatti ed alle circostanze in cui essi appaiono essere stati commessi, nonché in relazione alle finalità anche anti istituzionali della condotta – avendo lo Scaramella, secondo l'ipotesi accusatoria, utilizzato per fini privati una commissione parlamentare a cui faceva pervenire notizie false in tutto o in parte – assumerebbero particolare rilevanza i riferimenti alle fonti asseritamente poste dallo Scaramella a fondamento delle accuse contro i soggetti che si assume essere stati calunniati, alle fonti da questi indicate o emergenti in relazione ai ritrovamenti di armi in cui è coinvolto, a quelle di cui agli asseriti attentati orditi contro la sua persona ovvero contro il senatore Guzzanti, a quelle da cui lo Scaramella ha appreso dell'esistenza delle intercettazioni disposte nei suoi confronti, ed infine alle modalità di acquisizione di tali fonti.

Dopo un breve intervento del senatore CASSON, il presidente PASTORE rinvia il seguito dell'esame.

#### *AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE*

*Esame del Doc. IV-bis, n. 1-bis, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive pro tempore, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano*

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

Il 2 maggio 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Roma presentava richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano, ciascuno *in parte qua* indagati

per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1 e 323, secondo comma, del codice penale in relazione a vicende concernenti la nomina degli amministratori giudiziali nella procedura di amministrazione straordinaria del gruppo ELDO S.p.A. e della società ELDO S.p.A., nell'ottobre del 2002.

Il 23 maggio 2006 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma trasmetteva la richiesta al Presidente del Senato che la deferiva alla Giunta il 7 giugno 2006, annunciandola in Aula il 13 giugno 2006.

La Giunta, dopo aver esaminato la domanda nelle sedute del 5, 6, 11, 12, 18 e 19 luglio 2006, concludeva di riferire all'Assemblea ribadendo una posizione già espressa dalla Giunta medesima nella XII e nella XIV legislatura in ordine al tema della definizione degli ambiti delle attribuzioni proprie rispettivamente del Collegio per i reati ministeriali e della Camera competente nella materia in questione e ritenendo, in particolare, che la normativa recata dalla legge costituzionale n. 1 del 16 gennaio 1989 affidi al tribunale per i ministri il potere-dovere di delineare in modo preciso e puntuale la fattispecie di reato contestata in concreto agli indagati sulla base di riscontri ampi e completi all'acquisizione dei quali sono funzionali i poteri istruttori eccezionalmente ampi di cui lo stesso tribunale è investito. Solo l'assolvimento di tale compito consente infatti al Senato (in prima battuta alla Giunta e poi all'Assemblea) di procedere ad una verifica effettiva circa l'eventuale sussistenza delle finalità previste dal comma 3 dell'articolo 9 della legge costituzionale citata. Al contrario, nel caso di specie, la prospettazione compiuta dal Collegio per i reati ministeriali – ad avviso del quale «la richiesta di autorizzazione si pone esclusivamente come alternativa procedurale alla decisione di archiviazione alla quale il Tribunale può ricorrere esclusivamente a fronte di notizie palesemente prive di fondamento, e non implica perciò una valutazione nel merito delle accuse» – avrebbe costretto la Giunta a operare le proprie valutazioni sulla base di risultanze istruttorie per definizione incomplete, in quanto la Giunta e il Senato non avrebbero potuto tener conto degli ulteriori elementi che avrebbero dovuto essere ricercati e, se del caso, acquisiti successivamente per decidere se l'ipotesi accusatoria formulata – della quale allo stato lo stesso Collegio riteneva di poter escludere solo la manifesta infondatezza – fosse da considerarsi conclusivamente infondata ovvero se la predetta ipotesi accusatoria dovesse viceversa ritenersi fondata in quanto assistita da elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio (come richiesto dall'articolo 125 delle norme di attuazione del codice di procedura penale). La modestia della cognizione di competenza della Giunta – rispetto alla quale la legge costituzionale opera una delimitazione funzionale al solo apprezzamento delle scriminanti speciali di cui al comma 3 dell'articolo 9 della citata legge costituzionale – impediva di riversare sul Parlamento le conseguenze di un comportamento omissivo da parte del Collegio, il quale, tra l'altro, espressamente rilevava la mancanza di una prova diretta del collegamento tra i coindagati ed il ministro *pro tempore* Marzano. Per queste ragioni la Giunta proponeva all'Assemblea di deliberare la restituzione degli atti al Collegio, invitandolo ad esercitare tutto il margine di valutazione di sua competenza al quale

non poteva abdicare con una accezione singolarmente restrittiva dei presupposti dell'archiviazione, accezione che per le esposte considerazioni avrebbe finito per incidere limitativamente sulle attribuzioni spettanti al Senato.

Nella seduta antimeridiana del 21 settembre 2006 l'Assemblea del Senato approvava la proposta della Giunta dopo un ampio dibattito nel corso del quale veniva ulteriormente ribadito che l'incompletezza del quadro istruttorio – incompletezza riconosciuta dalla medesima autorità giudiziaria e sulla quale concordava la Giunta – da un lato, rendeva configurabile, allo stato degli atti, quale unico esito possibile un provvedimento di archiviazione che non rientrava naturalmente nei poteri del Senato ai sensi della già menzionata legge costituzionale n. 1 del 1989 e, dall'altro, privava il Senato di elementi di conoscenza ulteriori dei quali *a priori* non poteva escludersi la rilevanza ai fini della sussistenza delle circostanze esimenti di cui all'articolo 9, comma 3, della stessa legge costituzionale.

In data 3 novembre 2006 il Collegio per i reati ministeriali presso il tribunale di Roma ha nuovamente richiesto l'autorizzazione a procedere, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché degli altri coindagati, in relazione alla medesima ipotesi di reato.

Nel motivare la reiterazione della richiesta di autorizzazione il Collegio per i reati ministeriali, dopo aver ricordato di non ignorare l'esistenza delle norme processuali in materia di archiviazione e, in particolare, dell'articolo 125 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale, ritiene «che emergano dagli atti del procedimento inconfutabili dati fondanti la prospettata ipotesi accusatoria e che gli stessi fossero già stati ampiamente evidenziati nel provvedimento con cui, in data 2.05.2006, si avanzava all'O.le Presidenza del Senato della Repubblica la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'allora Ministro delle Attività Produttive prof. Marzano Antonio. Ciò nonostante si ritiene di ribadire che il complesso degli elementi emersi nel corso della articolata istruttoria svolta da questo Collegio conducano, senza dubbio alcuno, ad una valutazione di palese fondatezza della notizia criminis. Né il richiamo alla fisiologia processuale che prevede una successiva ed autonoma valutazione riservata prima al G.U.P. e, poi, al giudice del dibattimento aveva il senso, recepito dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, di una restrizione delle competenze di questo organo in materia di archiviazione. Si ritiene, pertanto, di dover integralmente riportare il contenuto del provvedimento già citato:».

L'uso dell'avverbio «integralmente» potrebbe peraltro risultare fuorviante. Infatti il testo che viene riportato nella richiesta di autorizzazione a procedere del 3 novembre 2006 differisce da quello della richiesta del 2 maggio 2006 in relazione ad alcuni punti sui quali sembra necessario richiamare l'attenzione della Giunta.

Tralasciando gli aspetti di carattere esclusivamente formale – nonché alcune modifiche aventi una rilevanza più specifica come ad esempio l'o-



missione del riferimento alle dichiarazioni rese dal dottor Visconti (pag. 13 della precedente relazione) ovvero la mancata riproposizione delle argomentazioni a sostegno della utilizzabilità delle intercettazioni in riferimento alla contestata ipotesi di abuso d'ufficio (pagg. 7 e 8 della precedente relazione) – a pagina 16 della nuova relazione si legge che «Alla luce di tutte le emergenze istruttorie or ora ripercorse deve univocamente ritenersi che la scelta operata dal Ministro Marzano nella nomina in questione sia stata orientata in favore dei soggetti segnalati anche dallo stesso imprenditore, invece che improntata a criteri di rispetto del buon andamento della P.A. e che la discrezionalità riservata al Ministro sia stata piegata in favore di interessi non strettamente coincidenti con l'interesse pubblico.», mentre a pagina 14 della relazione originaria lo stesso periodo era così formulato: «Alla luce di tutte le emergenze istruttorie di cui si è detto deve univocamente ritenersi che, pur mancando la prova diretta di un intervento dei privati sulla persona del Ministro Marzano, la scelta operata da questi nella nomina in questione non sia stata assolutamente improntata a criteri di stretta discrezionalità; ma sia stata orientata in favore dei soggetti segnalati anche dallo stesso imprenditore.». Dal confronto fra le due versioni emerge pertanto che inizialmente il Collegio per i reati ministeriali ha ritenuto che sulla base degli atti processuali non fosse comunque possibile considerare provato un intervento diretto dei privati sul ministro Marzano in grado di condizionare le nomine in questione a fini non istituzionali, mentre evidentemente il problema della mancanza di elementi di prova al riguardo è considerato superato dalla nuova relazione. In proposito si è sopra ricordato che nel corso dell'esame della precedente richiesta di autorizzazione a procedere questa affermazione del collegio requirente era stata considerata un elemento significativo ai fini delle conclusioni cui erano pervenute la Giunta e l'Assemblea del Senato.

Infatti, coerentemente con tale valutazione il Collegio per i reati ministeriali nella precedente relazione, a pagina 15, affermava in conclusione che «nel caso di specie, ove si accertasse che le nomine dei commissari giudiziali della Eldo spa sono state informate unicamente alla considerazione di interessi privati, sarebbe ravvisabile una sostanziale violazione normativa in grado di integrare il presupposto per la configurabilità del reato di cui all'art. 323 cp.». Il passaggio riportato rendeva evidente come sulla base degli elementi di prova disponibili il Collegio non giudicasse quindi già accertato che l'esercizio dei poteri del ministro fosse stato piegato al perseguimento di interessi privati, né già integrati gli estremi della fattispecie contestata. Al contrario, nella nuova relazione, a pagina 17, il collegio ritiene che «deve concludersi che nel caso di specie le nomine dei commissari giudiziali della Eldo S.p.A. appaiono informate unicamente alla considerazione di interessi privati con conseguente sostanziale violazione dell'art. 97 Cost. in grado di integrare il presupposto per la configurabilità del reato di cui all'art. 323 c.p.», giudicandosi così pienamente accertato nella relazione del 3 novembre 2006, ciò che nella relazione del 2 maggio 2006 si considerava ancora da accertare.

Nella medesima prospettiva, a pagina 16 della precedente relazione, il Collegio per i reati ministeriali osservava che «ove la norma che impone scelte imparziali al pubblico ufficiale sia stata concretamente violata con la scelta di un soggetto che non veniva individuato per le sue caratteristiche personali, professionali e morali, bensì per effetto di una segnalazione esterna dell'Ufficio... può ben esservi spazio per la configurabilità del reato ipotizzato», mentre nella relazione del 3 novembre 2006, sempre a pagina 17, il collegio afferma che qualora «, come nella specie, risulti che la norma che impone scelte imparziali al pubblico ufficiale sia stata concretamente violata con la scelta di soggetti che non venivano individuati per le caratteristiche personali, professionali e morali, bensì per effetto di una segnalazione esterna all'Ufficio ... può ben esservi spazio per la configurabilità del reato ipotizzato.». Anche in questo caso il collegio per i reati ministeriali sembra quindi aver mutato il proprio avviso ritenendo che dagli atti oggi «risulti» ciò che invece, nella precedente prospettiva, si riteneva comunque da verificare sulla base di un'ulteriore attività di accertamento.

Da ultimo, il collegio termina la propria esposizione nel documento del 3 novembre 2006 affermando che deve «dunque concludersi che, apparendo le nomine in questione finalizzate al soddisfacimento di interessi privati, si palesi una violazione dell'articolo 323 c.p. che rende necessario avanzare la richiesta di autorizzazione a procedere in ordine ai fatti ascritti all'indagato, con riferimento all'incarico di Ministro». Una conclusione coerente con quanto il collegio ha rilevato nella parte introduttiva della relazione nella quale l'ipotesi accusatoria formulata nei confronti del professor Marzano viene ritenuta palesemente fondata (ovvero, per rifarsi al parametro di cui al menzionato articolo 125 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, fondata su elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio). Una conclusione però di portata ben diversa da quella alla quale il collegio era pervenuto nella relazione originaria del 2 maggio 2006, come emerge chiaramente dai passaggi sopra riportati, nonché da quanto affermato dal Collegio medesimo a pagina 15 e a pagina 18 di quest'ultima relazione nella quale – come già evidenziato – si concludeva esplicitamente nel senso che gli elementi a disposizione dell'autorità giudiziaria fossero idonei soltanto ad escludere una palese infondatezza della notizia di reato, ma non consentissero invece una valutazione nel merito dell'ipotesi accusatoria.

Più che soffermarsi sulla «svista» per cui il Collegio per i reati ministeriali ha affermato, nel documento del 3 novembre 2006, di riportare «integralmente» un testo che invece viene modificato in modo sensibile in alcuni passaggi qualificanti, i rilievi che precedono intendono invece richiamare l'attenzione sulla evidente differenza qualitativa dei giudizi che vengono formulati, nelle due relazioni, sulla base di un materiale istruttorio che è rimasto immutato, in relazione ai medesimi fatti. In proposito va evidenziato che la decisione, assunta nella seduta antimeridiana del 21 settembre 2006 dall'Assemblea del Senato, di restituire all'autorità giudiziaria gli atti relativi alla richiesta di autorizzazione a procedere sulla base

delle motivazioni contenute nella relazione della Giunta, fondandosi sul presupposto dell'incompletezza delle risultanze istruttorie, implicava per l'autorità giudiziaria o la necessità di procedere al compimento di ulteriori atti istruttori per pervenire così all'adozione di un provvedimento di archiviazione o ad una valutazione di probabile fondatezza della notizia di reato e quindi ad una nuova richiesta di autorizzazione a procedere ovvero – qualora non fossero state condivise le ragioni a fondamento della decisione assunta dal Senato – la possibilità di sollevare conflitto di attribuzioni nei confronti del Senato medesimo (si veda esplicitamente in tal senso l'intervento del senatore Casson nella predetta seduta).

Il Collegio per i reati ministeriali ha invece scelto una strada diversa richiedendo nuovamente al Senato l'autorizzazione a procedere sulla base di una rilettura del medesimo materiale istruttorio che ha però portato il collegio a conclusioni sostanzialmente diverse e, in alcuni casi, oggettivamente contraddittorie rispetto a quanto affermato nella precedente relazione (ritenendosi in taluni casi, come si è sopra rilevato, che quel materiale istruttorio consenta oggi di ritenere accertato ciò che nella precedente relazione si riteneva dovesse ancora essere accertato). La diversità di conclusioni cui si fa riferimento non solo non trova giustificazione nell'acquisizione di nuovi elementi di prova – acquisizione che come già detto è mancata – ma neppure di essa viene data spiegazione alcuna nella nuova relazione trasmessa il 20 novembre 2006.

Il fatto stesso che sulla base di risultanze istruttorie identiche sia possibile pervenire a conclusioni di segno così diverso sembrerebbe pertanto – ad una prima lettura – poter trovare la sua spiegazione solo nell'obiettiva non univocità e insufficienza del materiale probatorio in questione, confermando così sotto un nuovo e ulteriore profilo la valutazione di incompletezza di tale materiale in precedenza formulata dalla Giunta.

Spetta ovviamente sempre alla Giunta valutare se le considerazioni sopra esposte debbano trovare conferma in esito ad un esame più approfondito della richiesta di autorizzazione a procedere. È però necessario evidenziare fin da ora come tale profilo non possa non avere carattere preliminare rispetto alle valutazioni di merito riguardanti la sussistenza o meno, nell'agire del Ministro *pro tempore* e degli altri coindagati, delle finalità di cui all'articolo 9, comma 3, della legge costituzionale n. 1 del 1989.

Nel rinviare quindi, per quanto attiene alla ricostruzione della vicenda in esame, all'esposizione contenuta nella relazione della Giunta sulla precedente richiesta di autorizzazione a procedere in ordine ai medesimi fatti (Doc. IV-*bis*, n. 1-A), si fa infine presente che in data 12 marzo 2007 è stata depositata un'ulteriore memoria difensiva nell'interesse del professor Marzano.

Dopo un breve intervento del senatore CASSON, il presidente PASTORE rinvia il seguito dell'esame.

*La seduta termina alle ore 9,25.*

## COMMISSIONI 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> RIUNITE

3<sup>a</sup> (Affari esteri, emigrazione)

4<sup>a</sup> (Difesa)

Giovedì 15 marzo 2007

17<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 3<sup>a</sup> Commissione*  
DINI

*Intervengono il vice ministro degli affari esteri Intini e il sottosegretario di Stato per la difesa Forcieri.*

*La seduta inizia alle ore 8,35.*

### *SULLA LIBERAZIONE DEI DUE TECNICI ITALIANI RAPITI IN NIGERIA*

Il senatore FRUSCIO (*LNP*) esprime il proprio plauso per la notizia della liberazione dei due tecnici italiani rapiti in Nigeria.

Il presidente DINI si associa, a nome delle Commissioni riunite, al plauso per la liberazione dei tecnici italiani, Francesco Arena e Cosma Russo, rapiti lo scorso dicembre in Nigeria.

### *IN SEDE REFERENTE*

**(1381) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali,** approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta notturna di ieri.

Dopo aver ricordato che nella precedente seduta è stata sospesa la discussione generale, il presidente DINI cede la parola ai senatori iscritti a parlare.

Il senatore COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*), richiamando l'estrema gravità dell'attacco dell'11 settembre che ha generato la risposta americana sul suolo afgano, osserva come sia tuttora in corso una occupazione di tipo militare a suo avviso non in grado di trovare una soluzione al problema del terrorismo, ritenendo pertanto necessario ricorrere a strumenti di altra natura, di tipo politico e diplomatico. Pur alla luce di tali riserve, tuttavia, esprime pieno appoggio all'impegno italiano, incoraggiando l'azione del Governo, posto che le preannunciate iniziative tengono conto della necessità di uno sbocco politico della situazione, mediante la promozione della Conferenza internazionale per l'Afghanistan e le istanze di cui l'Italia si farà portatrice in seno al Consiglio di sicurezza.

Il senatore DIVINA (*LNP*), nel dichiarare di sottoscrivere le proposte emendative del senatore Berselli, rileva che con la presentazione del decreto legge n. 4, il Governo sta sottoponendo il Parlamento ad un voto «difficile»: il provvedimento dà luogo infatti a due distinti quesiti, ai quali non è possibile dare una risposta univoca. Il primo concerne l'utilità attuale della presenza italiana in vari teatri, ma soprattutto in quello afgano; a questa domanda la risposta non può che essere positiva, anche perché la presenza militare è richiesta dalle stesse autorità politiche di quel paese. Non è tuttavia possibile dare analoga risposta favorevole ad un secondo quesito, che attiene alla possibilità o meno che le truppe italiane rimangano in Afghanistan nelle attuali condizioni, atteso che la situazione in quel teatro sta per mutare profondamente, come preannunciato da tutti i servizi di *intelligence*. I militari sono in Afghanistan essenzialmente per cooperare ai fini della ricostruzione, sia economica che democratica complessiva, di quel paese. Non sono dunque, ad esempio, dotati di una struttura aerea ed elicotteristica utilizzabile per contrastare la cosiddetta «offensiva di primavera». D'altro canto il ministro D'Alema ha precisato che il Governo non ha intenzione di potenziare le attuali strutture e non invierà pertanto nessun uomo in più.

Anche le due Conferenze di pace cui il provvedimento fa riferimento hanno più che altro il sapore di una cambiale ideologica che l'Esecutivo è costretto a pagare ad alcuni componenti della maggioranza. In particolare, una di quelle Conferenze riguarda le pari opportunità a difesa dei diritti delle donne e dei bambini di quel paese; previsione, questa, che sembra dimenticare quale fosse la condizione delle donne afgane sotto il regime talebano, anche se in questo campo sono stati fatti considerevoli passi avanti. In questo quadro, il suo Gruppo non può consentire al mantenimento in Afghanistan di un contingente chiamato ad operare quasi con una mano legata dietro la schiena. Preannuncia pertanto la presentazione in Assemblea di un ordine del giorno, sul quale auspica possa convergere una maggioranza ampia, anticipando che, diversamente, il Gruppo Lega Nord non potrebbe acconsentire al permanere delle nostre truppe in Afghanistan.

Dissente inoltre nettamente dalla proposta avanzata dalla senatrice Pisa in ordine all'apertura di un dialogo con i talebani, reputando impra-

ticabile l'apertura di una linea di trattativa con terroristi e narcotrafficienti. Conviene invece con l'osservazione del presidente Dini in ordine all'esigenza di non perdere questa guerra, che rappresenta una autentica battaglia di civiltà e ribadisce conclusivamente l'esigenza che la permanenza in Afghanistan avvenga unicamente in condizioni di massima sicurezza per i nostri militari.

Il relatore per la 3<sup>a</sup> Commissione TONINI (*Aut*), intervenendo in sede di replica, si sofferma innanzitutto sulla questione politica evidenziata nel corso del dibattito, ritenendo al riguardo assolutamente necessario che sulle scelte fondamentali di politica estera in Parlamento la maggioranza *pro-tempore* ricerchi la convergenza con le altre forze politiche e non l'autosufficienza, tanto più ove si tratti di scelte che concernono la presenza di personale italiano in territorio di rischio o comunque in situazioni difficili. Nel presupposto che sulle grandi questioni di politica internazionale prevalga il senso dell'interesse nazionale rispetto alla polemica partitica, esprime l'auspicio che si realizzi un ampio consenso circa l'approvazione del disegno di legge in esame.

In secondo luogo, considerato che le disposizioni in esame prolungano la durata della copertura finanziaria fino alla fine del 2007, sottolinea come ciò possa rappresentare il presupposto per l'avvio di una più compiuta riflessione sui profili strutturalmente di merito che attengono al complesso dei teatri in cui si registra la presenza italiana, preannunciando al riguardo la presentazione di un ordine del giorno in Assemblea che impegni il Governo a riferire in maniera puntuale sullo stato di ogni missione internazionale.

Alla luce delle perplessità emerse nel corso del dibattito circa il ruolo della NATO, infine, sottolinea altresì l'esigenza di affrontare quanto prima il problema dello statuto politico dell'Alleanza atlantica, la quale sembra essere giunta ad un punto critico proprio in considerazione dell'intervento militare in Afghanistan. Al riguardo, poste le ragioni di *state building* a fondamento dell'intervento internazionale, allo scopo di una ricostruzione del paese sotto il profilo istituzionale ed economico, resta tuttavia l'interrogativo se la NATO possa essere considerato, nell'ambito della sua missione strategica, una forza in grado di poter legittimamente operare per la stabilizzazione istituzionale di un paese. Quanto alla futura conferenza sull'Afghanistan, conviene sull'opportunità di mettere in atto un più ampio coinvolgimento della comunità internazionale, a partire dagli Stati di confine e dai nuovi soggetti che si riterrà necessario, rappresentando la via della trattativa diplomatica un'utile strategia per trovare soluzione alle conflittualità in atto in tutta la regione.

Nel ribadire che scelte di politica estera necessitano del pieno sostegno parlamentare, conclude rilevando come i profili innovativi del provvedimento in esame non debbano essere considerati accentuandone la prospettiva di discontinuità con gli indirizzi precedenti ma come una consapevole risposta alla situazione contingente.

Il relatore per la 4<sup>a</sup> Commissione ZANONE (*Ulivo*), nel replicare a sua volta agli intervenuti, sottolinea preliminarmente che il dibattito si è sostanzialmente concentrato nell'arco di 24 ore e ha avuto luogo nei ritagli dei lavori dell'Assemblea, ciò che lo pone nell'impossibilità di dare una risposta puntuale alle singole osservazioni. Non gli pare comunque siano emerse contrarietà frontali al provvedimento di proroga, pur nella ragionevole ed anche doverosa constatazione degli oneri e dei rischi delle missioni e tenuto conto della opportunità di un costante monitoraggio parlamentare. Si sofferma quindi sulla osservazione avanzata dal senatore Andreotti in ordine al nuovo concetto strategico della NATO in rapporto al quadro originario del Trattato atlantico. A tale riguardo, osserva che gli sviluppi successivi alla guerra fredda hanno generato minacce di nuova specie, in base alle quali il nuovo e potenziale nemico non è necessariamente uno Stato sovrano e può anche non essere facilmente localizzabile, come nel caso del terrorismo. Il 1999 segna infatti lo spartiacque in direzione di un nuovo concetto strategico per la prevenzione e la gestione dei conflitti. Nel 2001 l'attacco terroristico dell'11 settembre ha spostato fuori area il concetto di difesa, che non è più vincolato alla visione territoriale del Trattato nordatlantico. La NATO tende ad affermare ed a esercitare una missione di comunità delle democrazie, senza delimitazioni geografiche, ponendosi, come nel caso di ISAF, al servizio delle Nazioni Unite, e ciò offre una chiave interpretativa al difficile tema posto dal senatore Cossutta in merito alla diversa percezione dei diritti derivanti dal pluralismo delle culture. La democrazia non si esporta, ma c'è una codificazione dei diritti fondamentali che si ritrova appunto nella Carta della Nazioni Unite.

L'Afghanistan rappresenta un banco di prova per la nuova missione della NATO. Il senatore Martone si è chiesto nel proprio intervento se debbano essere gli afgani a pagare il conto di questa esperienza. Ovviamente no, e da ciò consegue che il consenso della popolazione è un vero e proprio misuratore dell'efficacia delle missioni di pace. Come segnalato dalla senatrice Pisa, d'altro canto, nelle missioni militari l'intervento umanitario è sempre connesso a finalità di sicurezza internazionale; ciò giustifica le sproporzioni dei costi, atteso che la spedizione militare ne assorbe oltre l'80 per cento. Le regole del contingente italiano sono comunque palesemente dettate dalla ricerca del consenso, e ciò concorre a spiegare anche il ricorso alle armi, che è necessario per proteggere le popolazioni affidate ai militari italiani, pur se sempre in termini di risposta proporzionata. Gli Stati maggiori peraltro non segnalano mancanza di armamenti idonei: diversamente da quanto sostenuto dal senatore Divina, i militari italiani non hanno dunque le mani legate. Nei prossimi mesi verranno comunque ridefiniti prima il mandato civile e poi quello militare: la condizione per esercitare una funzione positiva è dunque restare presenti fino a quando ciò occorra. Nel frattempo, occorre preparare la Conferenza di pace, e in questo quadro è essenziale il ruolo dei paesi confinanti, come evidenziato dal senatore Nieddu, e in primo luogo del Pakistan.

Dopo essersi soffermato sul quesito posto dal senatore Fruscio in ordine alla possibilità di applicare anche in altre realtà del mondo il sistema della cooperazione per lo sviluppo e l'intervento umanitario, il relatore per la Commissione difesa Zanone sottolinea che, mentre in Iraq non sono state trovate armi di distruzione di massa, senz'altro l'Afghanistan ha dato e dà rifugio a terroristi. Dopo una prima fase, con la costituzione di un governo legittimo, è subentrato il compito di stabilizzazione, affidato all'ISAF e, *pro quota*, all'Italia. Ciò comporta il passaggio dalla difesa del territorio, che è un criterio oggettivo, ad una politica di sicurezza che, come evidenziato dalla senatrice Brisca Menapace, ha caratteri più evidenti di soggettività. La sicurezza, più che la difesa, rappresenta peraltro il vero compito della PESD.

Dopo aver rilevato che, diversamente da quanto osservato dai senatori Antonione e Mantica, nel decreto legge n. 4 non figura alcun riferimento alla missione a Malta, che ha invece una finalizzazione di assistenza tecnica, ribadisce che il provvedimento presenta una visione complessiva delle 24 missioni militari attualmente in corso, le quali costituiscono altrettante sperimentazioni sul campo del multilateralismo e costituiscono quindi un elemento portante del ruolo internazionale primario dell'Italia e delle sue Forze armate.

Il presidente DINI, posto che nella odierna seduta antimeridiana dell'Assemblea non si prevedono votazioni fino alle ore 11, propone di procedere con la replica del Governo.

Le Commissioni riunite convengono.

Il vice ministro INTINI, dopo aver ringraziato i senatori intervenuti nel dibattito, prende atto con soddisfazione di poter registrare un consenso molto largo sul provvedimento in esame, ancorché tale consenso risulti accompagnato da riflessioni e prospettive diverse.

Nel precisare che i provvedimenti in tema di cooperazione nascono da un'esigenza obiettiva di radicamento e ricerca del consenso delle popolazioni coinvolte dalle missioni di pace, si sofferma sul mutato ruolo della NATO evidenziandone le ragioni che ne hanno determinato una sostanziale trasformazione quanto alla sua missione strategica. Si dichiara inoltre fermamente convinto della necessità del passaggio da un intervento di *hard power*, ovvero sia attuato mediante armamenti, ad un impatto di *soft power*, caratterizzato dall'opera di *intelligence*, da azioni di polizia e di investigazione sul terrorismo.

Circa la questione politica emersa nel corso del dibattito, condividendo le considerazioni espresse dal senatore Tonini, con riferimento all'esigenza di un ampio consenso attorno alle grandi scelte di politica internazionale, mette in luce come il voto unanime espresso sulla missione in Libano abbia già rappresentato un momento significativo che connota diversamente le condizioni politiche in cui il Parlamento è chiamato ora



a confermare gli impegni internazionali rispetto a quelle che potevano registrarsi in occasione del precedente disegno di legge di rifinanziamento.

Quanto all'Afghanistan, nel riaffermare l'adeguatezza delle risposte in termini umani e finanziari a sostegno delle popolazioni civili, rileva che l'esigenza di avviare una soluzione politica è connessa non solo all'interesse degli Stati membri della NATO, che ivi partecipano attivamente, ma tiene conto altresì del ruolo e del peso politico dei paesi confinanti con la regione afgana. Al riguardo, dopo aver passato brevemente in rassegna i risultati positivi finora conseguiti anche grazie all'impegno della presenza militare italiana sul suolo afgano, condivide tuttavia l'esigenza di un'analisi precisa sulla situazione, anche alla luce dei crescenti sforzi nell'ambito della cooperazione civile e dell'avvio di iniziative politico-diplomatiche, prendendo altresì favorevolmente atto che questa prospettiva costituisce il quadro di riferimento per il sostegno offerto al provvedimento da una parte consistente della maggioranza. Esprime inoltre brevi considerazioni sulla ventilata ipotesi di procedere ad un acquisto legale dell'oppio esclusivamente al fine di una sua utilizzazione nell'ambito dell'industria farmaceutica, percorsa con buoni risultati in altri paesi fornendo altresì assicurazioni in ordine alla capacità di risposta da parte del nostro contingente dinanzi ad una eventuale recrudescenza delle conflittualità.

Dopo aver brevemente accennato ai precedenti tentativi di pacificazione messi in atto anche da parte italiana all'epoca dello scontro tra i talebani e l'Alleanza del Nord, conclude quindi con l'auspicio che il percorso politico che si avvierà con l'indizione della conferenza internazionale possa costituire il primo passo verso la stabilizzazione dell'Afghanistan.

Replica quindi agli intervenuti il sottosegretario alla difesa FORCIERI, il quale rivolge preliminarmente un ringraziamento ai relatori ed esprime grande apprezzamento per il dibattito svoltosi, che è risultato approfondito e di estremo interesse. Il decreto legge n. 4 riguarda tutte le missioni internazionali, realizzando a giudizio del Governo una politica di multilateralismo davvero efficace. E' tuttavia evidente che le condizioni storiche attuali hanno fatto sì che il dibattito si concentrasse in misura maggiore sull'Afghanistan. Quanto all'area balcanica, egli desidera comunque sottolineare che nel Kosovo non è previsto a breve nessun disimpegno sul piano internazionale. Esprime quindi soddisfazione per il largo consenso che sul provvedimento d'urgenza si sta realizzando: è questa una direttrice corretta ed auspicabile, attesa la necessità di ricercare e conseguire sempre il consenso più ampio possibile sui temi di sicurezza e difesa. In questo senso, egli auspica che anche il Gruppo della Lega Nord superi le proprie perplessità, nell'interesse dei militari italiani impegnati in teatri difficili e delicati.

Quanto alla presenza in Afghanistan, ribadisce che non si tratta di una missione della NATO, bensì di una missione svolta da un ampio numero di paesi e che ha alle spalle una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, soffermandosi sugli sviluppi e sugli amplia-

menti dell'iniziale obiettivo della missione. Solo dopo l'estensione del controllo a tutto il paese è entrata in gioco la NATO, ciò che ha consentito di disporre degli *assets* e delle *capabilities* di cui tale struttura dispone, e che rappresentano un grande valore aggiunto. La sfida in atto in quel paese da parte di talebani e terroristi non è dunque nei confronti della NATO, bensì della comunità internazionale. In Afghanistan occorre peraltro affrontare tre diversi pilastri: sicurezza, diritti umani e sviluppo economico. Il primo è quello affidato alla NATO e ricomprende anche l'assistenza alla formazione professionale dell'esercito afgano. Ci si è chiesti se la NATO sia legittimata a questo tipo di ruolo. Per rispondere a questo quesito il rappresentante del Governo ripercorre le tappe della trasformazione della NATO, sottolineando che essa costituisce l'unico organismo politico-militare idoneo ad effettuare missioni di questo tipo e che dunque rappresenta uno strumento aggiuntivo prezioso. Ritiene comunque che in questo caso ci si possa anche porre l'obiettivo di andare oltre i paesi partecipanti alla NATO, coinvolgendo nella missione soprattutto i paesi asiatici. Concorda quindi con quanto affermato dal sottosegretario Intini in ordine ai grandi risultati conseguiti, che ovviamente vanno paragonati e raccordati alla situazione di origine. Di questo potrà utilmente discutersi in seno alla Conferenza internazionale di pace proposta dal Governo italiano, che consentirà anche di tracciare ulteriori indirizzi per il futuro. Proprio quanto sta avvenendo nei Balcani deve tuttavia indurre a riflettere che i tempi per una soluzione non saranno rapidi. L'Afghanistan rappresenta una grande realtà nella quale si sono scottate anche potenze imperiali, come l'Inghilterra e l'URSS; l'impegno odierno della comunità internazionale non è però in direzione di un'occupazione del paese, bensì finalizzato ad aiutare l'Afghanistan da uscire dalle attuali condizioni che vedono un pesante intreccio tra terrorismo internazionale e narcotraffico, consentendo l'avvio in una direzione positiva. E' un fatto che, a differenza del passato, in quel paese oggi i cittadini, e soprattutto le donne, hanno una speranza, pur se le condizioni per una sua piena realizzazione sono ancora tutte da costruire.

Si sofferma quindi sulle problematiche delle regole d'ingaggio, che si sono perfezionate nel tempo, ma che complessivamente risultano adeguate e idonee a garantire l'equilibrio tra pericolo e necessità di difesa. I militari italiani non combattono dunque con un braccio legato dietro la schiena, come affermato da qualcuno nel corso del dibattito. Va invece ribadito che gli italiani hanno un particolare modo di operare e rapportarsi alla popolazione civile, che, lungi dal costituire unicamente un aspetto connotato ad una sorta di naturale bionomia italiana, è piuttosto il frutto di una precisa formazione professionale dei militari italiani. Questa professionalità è risultata particolarmente utile nelle difficili condizioni che contraddistinguono il teatro afgano, come riconosciuto anche da autorevole stampa statunitense proprio in contrapposizione con il ben diverso atteggiamento americano.

La questione militare rappresenta comunque solo un aspetto delle risposte da dare in Afghanistan, dove sono importanti anche il pilastro ci-

vile della ricostruzione e della rimessa in moto dell'economia del paese. E' in questo contesto che va anche affrontata la questione dell'oppio, tenendo presente che la finalità primaria è quella di spezzare il legame esistente tra agricoltori, trafficanti e terroristi. Ciò non può evidentemente avvenire solo con la forza: occorre pertanto pensare ad un'azione che, insieme allo sradicamento delle coltivazioni, individui idonee modalità di indennizzo nei confronti dei contadini e la possibilità di coltivazioni di carattere sostitutivo.

Intervenendo sui lavori delle Commissioni riunite, il senatore FRUSCIO (*LNP*) ritiene necessario aprire nuovamente il dibattito posto che alla luce delle repliche del relatore e del Governo sono emersi profili meritevole di specifica attenzione.

Il presidente DINI assicura che in occasione dell'illustrazione degli emendamenti e degli interventi per dichiarazione di voto vi sarà la possibilità di svolgere considerazioni integrative su quanto emerso in relazione alle repliche testé svolte.

Nel ringraziare i rappresentanti del Governo per i chiarimenti offerti e i senatori intervenuti nel dibattito, dichiara pertanto conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta delle Commissioni riunite per l'illustrazione degli emendamenti, che propone di convocare martedì 20 marzo 2007 alle ore 11 mentre la votazione degli stessi potrà avvenire nella successiva seduta notturna che sarà convocata allo scopo alle ore 20,30 di martedì 20 marzo.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 10,25.*

## COMMISSIONI CONGIUNTE

### 5<sup>a</sup> (Programmazione economica, bilancio)

del Senato della Repubblica

con la

### V (Bilancio, tesoro e programmazione)

della Camera dei deputati

Giovedì 15 marzo 2007

**20<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente della V Commissione della Camera*

DUILIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sartor.*

*La seduta inizia alle ore 14,40.*

#### PROCEDURE INFORMATIVE

**Seguito dell'indagine conoscitiva sulle linee di riforma degli strumenti e delle procedure di bilancio**

Lino DUILIO, presidente, avverte che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Ne dispone quindi l'attivazione.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del senatore MORANDO (*Ulivo*), del presidente Lino DUILIO, del sottosegretario Nicola SARTOR, dei deputati Michele VENTURA (*Ulivo*), e Andrea RICCI (RC-SE) e del senatore MORGANDO (*Ulivo*), interviene il senatore BALDASSARRI (AN).

*La seduta termina alle ore 15,15.*

## AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

Giovedì 15 marzo 2007

**87<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

BIANCO

*Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali D'Andrea.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE dà atto della presenza del sottosegretario D'Andrea e constata che non è presente il prescritto numero di senatori per proseguire la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1375 (Disciplina dei soggiorni di breve durata degli stranieri per visite, affari, turismo e studio).

La Commissione prende atto.

*La seduta termina alle ore 14,50.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

Giovedì 15 marzo 2007

**63<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***SALVI**

*Intervengono il ministro della giustizia Mastella e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Li Gotti.*

*La seduta inizia alle ore 10,05.*

**PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazioni**

Il ministro MASTELLA risponde all'interrogazione 3-00326 presentata dal presidente Salvi ed altri senatori.

Il Ministro precisa in primo luogo di avere manifestato la sua disponibilità a rispondere a questa interrogazione fin dallo scorso 21 febbraio, quando le vicende che hanno interessato il Governo hanno condotto alla sospensione delle ordinarie attività parlamentari.

Egli esprime poi la sua più completa solidarietà ai magistrati degli uffici giudiziari milanesi e in particolare al dottor Spataro e al dottor Pomarici in relazione ai recenti attacchi nei loro confronti pubblicati sulla stampa americana.

Egli ricorda che seguito del sequestro del cittadino egiziano Nasr Osama Mustafa Hassan, noto come Abu Omar, la procura generale della Repubblica di Milano, sulla richiesta della procura della Repubblica presso il tribunale, trasmise il 7 novembre 2005 al Ministro della giustizia la richiesta di estradizione di 22 cittadini americani nei confronti dei quali il giudice per le indagini preliminari aveva emesso ordinanza di custodia cautelare, e successivamente anche la richiesta di estensione della ricerche all'estero a fini estradizionali tramite l'Interpol.

Entrambe le richieste vennero respinte dal Ministro *pro tempore* il 12 aprile 2006.

Successivamente emergevano elementi probatori a carico di agenti del Sismi e di altri cittadini americani, per cui il Gip emetteva una nuova ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due italiani e ventisei americani, presentando una nuova richiesta di estradizione il 7 agosto 2006, richiesta che il 3 novembre corredata della traduzione in lingua inglese degli atti processuali necessari per avviare la richiesta.

Il Ministro sottolinea che la richiesta di estradizione è un atto complesso, che al di là del merito giudiziario involge poteri e responsabilità politiche del Ministro, che deve decidere in un quadro più ampio di valutazioni nell'interesse nazionale.

Proprio per questo egli non può accettare talune dichiarazioni dei magistrati inquirenti che appaiono vere e proprie messe in mora del Ministro, e fa presente di ritenere doveroso nei confronti dell'autorità politica lo stesso rispetto che egli ha sempre avuto nei confronti dell'autorità giudiziaria.

Ciò premesso egli fa presente che il Governo non ha ancora risposto da un lato in attesa del completamento dell'esito del ricorso del conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato sollevato dal Presidente del Consiglio dei Ministri nei confronti del pubblico ministero, sulla base della ritenuta violazione del segreto di stato da parte dell'autorità giudiziaria e dall'altro per la necessità di valutare con ponderazione la presentazione di una richiesta di estradizione che, a quanto si evince da pubbliche prese di posizione di esponenti dell'amministrazione americana, sarebbe quasi sicuramente rigettata, e ciò sulla base del fatto che l'accordo di estradizione con gli Stati Uniti prevede che questa possa essere concessa solo per reati punibili secondo le leggi di entrambe le parti contraenti e che nel risultato in parola il reato stesso sarebbe di fatto scriminato agli occhi delle autorità americane dalla finalità di tutela della sicurezza nazionale in presenza di una minaccia terroristica. Tra l'altro, il Ministro osserva che la stessa prospettazione accusatoria della Procura della Repubblica di Milano adombra l'esistenza di una qualche autorizzazione al sequestro da parte di autorità italiane.

In ogni caso egli fa presente che la mancata richiesta di estradizione non comporta alcun effetto sul regolare svolgimento del processo nei confronti degli imputati, siano essi presenti o contumaci.

Il presidente SALVI, pur esprimendo apprezzamento per la solidarietà manifestata dal ministro ai magistrati della procura di Milano nei confronti degli attacchi pubblicati dalla stampa americana, ciò che è doveroso a tutela della dignità nazionale di un grande paese come l'Italia, ritiene che la stessa esigenza di assicurare il rispetto della sovranità nazionale e la difesa della legalità sul territorio italiano avrebbero richiesto un atteggiamento ben più deciso da parte del Governo nel dar corso alla richiesta degli organi inquirenti. Pertanto egli non può che dichiararsi insoddisfatto della risposta del Ministro.

Il sottosegretario LI GOTTI risponde alla interrogazione n. 3-00049 del senatore Casson fornendo un'articolata informazione sullo stato dei procedimenti concernenti le cosiddette «morti bianche» in relazione alle malattie asbesto-correlate presso le Procure della Repubblica della Liguria e della Toscana.

Il senatore CASSON (*Ulivo*) ringrazia il sottosegretario per l'articolata e puntuale risposta, osservando peraltro come questa confermi i timori circa uno scarso impegno nella definizione di questi procedimenti giudiziari.

Il sottosegretario LI GOTTI risponde all'interrogazione 3-00340 del senatore Casson.

Dopo aver fornito una ricostruzione sull'attività di indagine in ordine ai reati attribuiti al cosiddetto «unabomber» il sottosegretario fa presente che queste erano state accentrate le procure distrettuali di Venezia e di Trieste in quanto inizialmente era stata ipotizzata una finalità di carattere terroristico.

Nel maggio 2003, sulla base di una direttiva del Ministro dell'interno, era stato creato un gruppo investigativo interforze, nel quale si realizzava sia un coordinamento territoriale fra le varie zone interessate sia un coordinamento tra le forze di polizia, per il quale sono state rese disponibili supporti tecnologici ed informatici e autovetture di servizio.

Le attività di tale gruppo sono coperte dal segreto di indagine, ciò che non consente di rispondere alle richieste di informazione sulle modalità e sui tempi di intervento della polizia scientifica, né sulle modalità di repertazione dei corpi di reato.

Peraltro è noto come lo svolgimento e le indagini di attività peritali su uno di questi reperti formano oggetto di specifico accertamento giudiziario della Procura della Repubblica di Venezia, che ha incorso anche indagini sulle fughe di notizie avvenute.

Proprio perché vi è un'indagine giudiziaria in corso, si è ritenuto di non dover attivare un'ispezione che si sovrapporrebbe all'attività della Procura.

Il Sottosegretario si sofferma poi sul regime giuridico e sull'attività del laboratorio di indagini criminalistiche, attualmente collocato presso l'Azienda sanitaria locale 12 del Veneto, le cui attività sono state sospese dal Procuratore della Repubblica proprio in conseguenza delle vicende riguardanti gli accertamenti sui reperti del caso «unabomber».

Il senatore CASSON (*Ulivo*), nel replicare alla risposta del Sottosegretario sottolinea la gravità delle continuate fughe di notizie, che hanno consentito alla stampa di pubblicare voci su vicende in ordine alle quali viene oggi detto al Parlamento che non si possono fornire tutti gli elementi perché coperti da segreto investigativo.



Egli rileva poi come gli elementi forniti dal Sottosegretario confermino l'inopportunità del trasferimento del laboratorio di indagini criminalistiche dalla struttura della Polizia giudiziaria presso la Procura della Repubblica di Venezia all'Azienda sanitaria locale, una scelta che ha determinato di fatto la dispersione dei consistenti investimenti finanziari realizzati negli ultimi anni.

*La seduta termina alle ore 10,45.*

## AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3<sup>a</sup>)

Giovedì 15 marzo 2007

**32<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Vice Presidente*

MANTICA

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli.*

*La seduta inizia alle ore 14,05.*

### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

Il presidente MANTICA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Il PRESIDENTE avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi.

La Commissione prende atto.

### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Indagine conoscitiva sulla politica della cooperazione allo sviluppo e sulle prospettive di riforma della relativa disciplina: audizione del vice ministro degli affari esteri Patrizia Sentinelli**

Il presidente MANTICA rileva come oggi si dia avvio all'indagine conoscitiva in titolo, di cui illustra il programma di massima già definito nella seduta dello scorso mercoledì 17 gennaio, auspicando che la presente

audizione offra anche l'occasione per acquisire elementi di chiarimento sull'*iter* e l'impostazione del disegno di legge in materia di riforma della disciplina della cooperazione allo sviluppo che il Governo ha già approvato in via preliminare e si accinge a presentare al Parlamento.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI sottolinea l'utilità della presente procedura informativa non solamente al fine di mantenere vivo il necessario raccordo tra Parlamento e Governo ma anche nella prospettiva dell'enucleazione di suggerimenti concreti sia in ordine alla conduzione della politica di cooperazione allo sviluppo a legislazione vigente, sia nella prospettiva della definizione della legge delega di riforma della relativa disciplina richiamata dal Presidente, di cui il Governo si appresta a formalizzare la presentazione al Parlamento.

Sottolineando il crescente divario tra paesi ricchi e paesi poveri, che si riscontra anche dai dati forniti dagli organismi internazionali specificamente competenti, l'oratore sottolinea le responsabilità che derivano per i paesi impegnati nel campo della cooperazione allo sviluppo come l'Italia, sotto il profilo degli interventi bilaterali e in quanto soggetti protagonisti delle scelte assunte nelle sedi multilaterali internazionali e dell'Unione europea. L'impegno del Governo italiano in materia è testimoniato dalla volontà di accrescere le risorse destinate al settore – le quali, sebbene permangano insufficienti, sono state incrementate con la legge finanziaria e con altri provvedimenti, come il decreto-legge sulle missioni internazionali – e dalla volontà di aumentare l'efficacia degli interventi posti in atto e di realizzare le migliori sinergie tra tutti gli operatori interessati. Tale aspetto si correla in particolare all'esigenza di conseguire un maggiore coordinamento con le pur generose iniziative poste in atto da soggetti quali regioni ed enti locali. A tal fine il Governo ha varato in via preliminare il citato schema di legge delega. In proposito esclude che la scelta della legge delega possa essere interpretata nel senso di voler espropriare il Parlamento – chiamato a definire principi e criteri direttivi della delega e a seguirne l'attuazione – delle proprie prerogative, bensì è volta ad individuare un percorso quanto più spedito per rinnovare la disciplina vigente, di cui alla legge n. 49 del 1987. Tale rinnovamento, pur non esprimendo un giudizio negativo sulla citata legge n. 49, si rende necessario, tra l'altro, per conseguire quelle sinergie senza delle quali l'Italia rischia di dover rinunciare ad esercitare un ruolo protagonista nelle sedi multilaterali.

Dopo aver dato conto della recente riunione di Bonn dei ministri competenti per la cooperazione allo sviluppo dell'Unione europea, evidenzia quindi come si ponga l'esigenza di assumere specifiche scelte politiche – in quanto ritiene che sarebbe inappropriato un approccio puramente tecnico-diplomatico a tale materia – in ordine ad aspetti quali la definizione degli obiettivi, delle aree prioritarie e dei settori strategici di intervento.

In attesa della ridefinizione del quadro normativo e degli strumenti di coordinamento e di intervento rileva tuttavia come abbia inteso rivitalizzare il comitato per la programmazione pluriennale presso il Ministero de-

gli affari esteri previsto dalla disciplina vigente per avviare concretamente, e fin da subito, quel processo di razionalizzazione così necessario. Nel rispetto di obiettivi quali la lotta alla fame, lo sradicamento della povertà e degli altri obiettivi del millennio fissati nell'ambito delle Nazioni Unite, sono state pertanto individuate fra le aree di intervento prioritario l'Africa subsahariana, cui dovrà essere indirizzato almeno il 50 per cento dei contributi, nonché i Balcani, le aree interessate da situazioni di conflitto, il Medio Oriente e la Palestina e l'America latina. Rilevando come si tratti di un approccio ampiamente e tradizionalmente condiviso, riscontra poi tra i settori strategici di intervento – tenuto conto anche delle capacità sviluppate dal Paese e dall'esigenza di confrontarsi con partner particolarmente solerti come la Gran Bretagna e la Germania – il sostegno all'agricoltura, lo sviluppo di energie compatibili con la salvaguardia ambientale, gli interventi per la tutela della salute, tenuto anche conto di sfide globali come la lotta all'AIDS, e le cosiddette «tematiche di genere», a proposito delle quali l'Italia ha recentemente organizzato in Africa occidentale una conferenza sul ruolo delle donne nella cooperazione allo sviluppo.

Dichiarando la propria disponibilità a partecipare ad una procedura informativa specificamente dedicata alle problematiche dell'Africa, si rimette quindi alle osservazioni e richieste che potranno emergere nel corso del dibattito per fornire ulteriori chiarimenti.

Il presidente MANTICA ringrazia il vice ministro Patrizia Sentinelli per l'esposizione e apre il dibattito.

Il senatore PIANETTA (*DC-PRI-IND-MPA*) chiede chiarimenti sugli elementi di inefficacia riscontrati nell'attuazione della legge n. 49 del 1987 ed esprime delle perplessità sul ricorso allo strumento della delega per la revisione della stessa.

Il senatore MELE (*Ulivo*) si associa alla richiesta del senatore Pianetta circa i chiarimenti sui limiti della legge n. 49 e domanda attraverso quali strumenti il Governo intenda conseguire una maggiore efficacia della politica di cooperazione allo sviluppo. Condividendo l'obiettivo di dedicare almeno il 50 per cento delle risorse all'Africa, conviene sull'opportunità di dedicare una specifica procedura informativa a tale continente.

Il senatore TONINI (*Aut*) ringrazia il rappresentante del Governo per l'esposizione e sottolinea come il tema dell'efficacia degli interventi di cooperazione allo sviluppo sia correlato non solamente agli strumenti operativi ma anche alla ridefinizione delle impostazioni di fondo di tale politica. Posto che l'Italia ormai si trova a rincorrere i ritmi di crescita di paesi che una volta erano formalmente classificati tra quelli in via di sviluppo, come l'India, tale mutamento di prospettiva dovrebbe indurre a passare dal concetto di aiuto allo sviluppo al concetto di sviluppo del partenariato.

Rilevando come taluni fallimenti nel passato della nostra cooperazione siano ascrivibili a una più generale incapacità di innescare dinamiche di autosviluppo piuttosto che a meri fenomeni di corruzione, pure presenti ma forse sopravvalutati, evidenzia come la cooperazione decentrata, anche per la stabilità dei rapporti di collaborazione che in tale ambito vengono a crearsi, possa costituire lo strumento privilegiato per una filosofia della cooperazione finalizzata alla valorizzazione delle risorse locali piuttosto che al puro e semplice trasferimento di aiuti. Al riguardo, tuttavia, si riscontra un approccio piuttosto restrittivo da parte del Governo e della Corte Costituzionale, che talora hanno, rispettivamente, impugnato e sanzionato leggi regionali in materia di cooperazione allo sviluppo. Si augura pertanto che il processo di revisione della relativa disciplina offra l'occasione per conciliare, nel rispetto del Titolo V della Costituzione, il principio che la cooperazione allo sviluppo è parte della politica estera con la valorizzazione delle forme di cooperazione decentrata. Auspica altresì che il Senato divenga il luogo dove trovare un percorso quanto più condiviso su una materia di tale rilievo.

Il senatore POLLASTRI (*Ulivo*) evidenzia come il settore della cooperazione allo sviluppo si sia spesso caratterizzato per la manifestazione di sprechi e inefficienze, a suo avviso ascrivibili, prima ancora che a fenomeni di malversazione, alla mancanza di appropriate forme di *auditing* e di professionalità da parte degli operatori coinvolti. Rilevando l'esigenza di un più fattivo coinvolgimento del personale delle strutture diplomatiche nel buon esito degli interventi di cooperazione *in loco*, condivide l'obiettivo indicato dal Governo di voler perseguire maggiori sinergie e la proposta di tenere una specifica procedura informativa dedicata all'Africa.

Il senatore DEL ROIO (*RC-SE*), dopo aver espresso vivo apprezzamento per l'esposizione del vice ministro Sentinelli, si sofferma sulle problematiche del continente africano, la cui popolazione dovrebbe triplicarsi entro il 2050, a fronte di un progressivo peggioramento della situazione di povertà. Conviene quindi sulla proposta di dedicare una specifica procedura informativa a tale continente e sottolinea l'esigenza di svolgere, più in generale, una riflessione sui risultati della cooperazione dell'Italia e dell'Europa posto che la storia insegna il carattere problematico dei rapporti tra questi due continenti, a partire almeno dalla tratta degli schiavi nel 400. Alla luce dell'esame del provvedimento sulle missioni internazionali, che sta impegnando in questi giorni la Commissione in altra sede, auspica altresì che, compatibilmente con la situazione internazionale, l'attenzione e la quantità di risorse impegnate possano progressivamente spostarsi dalle missioni militari alla politica di solidarietà.

Il senatore MARTONE (*RC-SE*) osserva in via preliminare l'esigenza di una riflessione culturale sui concetti di cooperazione allo sviluppo che dovrebbe indurre – anche alla luce dell'emergere di soggetti pubblici e privati, internazionali e infrastatali che vincolano e assorbono la politica

internazionale posta in essere dagli Stati – ad adottare il concetto di partenariato. Sottolineando come lo svolgimento di un programma di audizioni efficacemente individuate, da completarsi in un tempo definito, possa offrire al Parlamento l'opportunità di recuperare la dovuta centralità del processo di valutazione della cooperazione allo sviluppo, sollecita una maggiore coerenza tra la politica del commercio e la politica di cooperazione (che sarebbe, altrimenti, sostanzialmente vanificata), tenendo anche conto delle analisi sui trasferimenti netti delle risorse globali che vedono comunque gli Stati più poveri inevitabilmente perdenti, nel senso che gli aiuti sono sempre inferiori alle loro passività commerciali. In tale nuova visione occorre altresì tener conto dell'incidenza sugli obiettivi cui è volta la cooperazione, di politiche macroeconomiche coerenti e degli interventi rivolti ai diritti della persona. Sotto il profilo metodologico inoltre sarebbe opportuno porre in atto delle politiche che, fermi restando i rapporti cooperazione tra Governi e tra Stati, non mortifichino il ruolo di altri soggetti quali gli enti territoriali, la società civile e le organizzazioni non governative.

Il presidente MANTICA sottolinea l'esigenza di svolgere una verifica sui limiti dell'assistenza pubblica allo sviluppo negli ultimi 50 anni alla luce dei risultati, talora deludenti, raggiunti. Posto che all'interno degli stessi paesi in via di sviluppo si riscontrano aree e situazioni estremamente diversificate, occorre ad esempio valutare se il sostegno della cooperazione debba incoraggiare le zone più virtuose, allo scopo di innescare processi di autosviluppo, ovvero assistere le aree caratterizzate dai maggiori disagi.

Circa la riforma della legge sulla cooperazione, rilevando che la difficoltà di modificarla dimostra un certo equilibrio nella vigente legge n. 49 del 1987, conviene tuttavia sull'esigenza di individuare più efficaci forme di coordinamento il quale dovrebbe essere comunque ricondotto al Ministero degli affari esteri, altrimenti esiste il rischio di vanificare il contributo italiano nelle sedi multilaterali. Tale capacità di raccordo e di coordinamento va individuata non solo in rapporto ad altri dicasteri ma anche in rapporto alla cooperazione decentrata, in quanto gli enti territoriali, pur disponendo talora di risorse più cospicue di quelle statali, non necessariamente indirizzano le stesse verso le aree che più necessitano di aiuto.

Rilevando l'opportunità di dedicare una specifica procedura informativa all'Africa invita il Governo a porre particolare attenzione, quale volano per forme di autosviluppo e strumento di formazione capillare, per il settore del microcredito.

Senza nutrire particolari preclusioni per lo strumento della delega invita infine il rappresentante del Governo a valutare se, nella prospettiva dell'individuazione di un modello ampiamente condiviso, l'enucleazione di norme di dettaglio dai principi di delega non costituisca un'operazione più complessa dell'elaborazione dell'articolato direttamente in Parlamento.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI replica ai senatori intervenuti nel dibattito confermando preliminarmente la propria disponibilità a tornare in Commissione per partecipare ad una procedura informativa espressamente dedicata all'Africa. Posto che più efficaci forme di coordinamento e di sinergia possono essere individuate anche sulla base delle disposizioni legislative vigenti, ribadisce l'esigenza di aggiornare la disciplina per chiarire alcuni nodi delle procedure di coordinamento. La legge n. 49 del 1987, infatti, pur essendo forse improntata, originariamente, a un principio di unitarietà, nel tempo ha trovato un'applicazione in senso assolutamente difforme. L'intervento normativo si rende pertanto necessario per recuperare tale unitarietà, per istituire un fondo unico, per assicurare la coerenza degli interventi a livello decentrato e per realizzare uno strumento operativo efficiente. Condividendo il richiamo all'utilità di interventi quali il sostegno al microcredito e all'espansione fuori dai settori di nicchia del commercio equo e solidale, riscontra l'esigenza di individuare una cornice di raccordo con gli interventi, pur apprezzabili, posti in essere dalle autonomie locali.

Dichiara quindi la propria disponibilità a porre in discussione, a condizione che non vi siano pregiudizi o reciproche preclusioni, la scelta della delega anche se, tale strumento, pare idoneo a coniugare un procedimento sufficientemente spedito con un adeguato coinvolgimento del Parlamento nelle sue varie fasi di elaborazione e attuazione.

Il presidente MANTICA, rilevando l'ampio consenso emerso sull'ipotesi di dedicare una specifica procedura informativa alla situazione del continente africano, ringrazia il vice ministro Patrizia Sentinelli e i senatori intervenuti nel dibattito e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

#### *SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 70*

Il presidente MANTICA ricorda che, in qualità di relatore sull'atto del Governo n. 70, concernente lo schema di decreto ministeriale di individuazione delle organizzazioni e degli enti di rilievo internazionale destinatari dei contributi di cui alla legge 6 febbraio 1992, n. 180, nella seduta di martedì 13 marzo ha riscontrato l'esigenza di acquisire della documentazione da parte del Governo sugli enti che, con il suddetto atto, l'Esecutivo intende ammettere ai benefici della legge n. 180 del 1992.

Il vice ministro Patrizia SENTINELLI presenta quindi alla Commissione la documentazione richiesta dal Presidente.

Su proposta del PRESIDENTE, non essendo presente il *quorum* richiesto, la Commissione conviene quindi di rinviare ad altra seduta l'esame dell'atto del Governo n. 70.

*La seduta termina alle ore 15,45.*



**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 15 marzo 2007

**65<sup>a</sup> Seduta***Presidenza della Presidente*

Vittoria FRANCO

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per Mediaset, il presidente dottor Fedele Confalonieri, il consigliere d'amministrazione, dottoressa Gina Nieri e il direttore relazioni istituzionali Italia, dottor Andrea Ambrogetti.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

La PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione del presidente di Mediaset all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

**Indagine conoscitiva sul cinema e lo spettacolo dal vivo: audizione del Presidente di Mediaset**

Riprende l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 6 marzo scorso.

Dopo una breve introduzione della PRESIDENTE, ha la parola il dottor CONFALONIERI il quale precisa anzitutto che il suo intervento sarà circoscritto alle relazioni tra cinema e televisione e all'impatto che un'eventuale legge di settore avrebbe sul bilancio dell'azienda.

Fa presente poi che Mediaset destina già risorse consistenti al cinema italiano, europeo e all'industria audiovisiva italiana, risultando peraltro l'operatore televisivo che utilizza al meglio il prodotto filmico, sia in termini quantitativi che di collocazione oraria.

Dopo aver sottolineato che l'azienda che rappresenta osserva scrupolosamente le quote di programmazione europea e quelle di investimenti in rapporto al fatturato, evidenzia inoltre che l'acquisto dei diritti televisivi copre tra il 50 e il 60 per cento dei costi di produzione di un film.

Quanto alle finalità dell'indagine conoscitiva in titolo, si dichiara favorevole ad una politica di incentivo e promozione dell'impresa audiovisiva italiana ed europea, nell'ottica di difendere la nostra diversità culturale senza tuttavia eccedere nel protezionismo dell'eccezione culturale, tipico dell'esperienza francese.

Ritiene poi obsoleta la distinzione tra cinema e *fiction*, atteso che anche sui mercati internazionali ormai i due generi hanno pari dignità.

Svolge indi alcune considerazioni critiche sul progetto di legge presentato presso la Camera dei deputati dall'onorevole Colasio (A.C. 120), e sul disegno di legge del Gruppo di Rifondazione Comunista presentato al Senato (A.S. 1131). Quanto al primo, non reputa condivisibile l'imposizione di un prelievo a carico degli soggetti presenti nella filiera di sfruttamento dell'opera audiovisiva, in quanto essi – ed in particolare i produttori televisivi – già contribuiscono in maniera rilevante alla produzione italiana di film e *fiction*.

Pur ritenendo necessario un maggior apporto economico all'audiovisivo da parte degli operatori telefonici attualmente poco coinvolti nel settore, giudica preferibile che sia il libero mercato dei diritti a garantire l'equilibrio delle risorse, piuttosto che un prelievo forzoso di carattere assistenziale sul fatturato.

Si sofferma indi sugli strumenti fiscali in grado di attirare cospicue risorse private verso la produzione di opere italiane, come ad esempio la *tax shelter* e la defiscalizzazione degli investimenti, e indica i meccanismi del *product placement* e delle sponsorizzazioni quali ulteriori forme di finanziamento per il settore.

Introduce poi il tema della pubblicità, invitando a superare l'idea che lo *spot* costituisca una mera «interruzione delle emozioni» tale da violare l'integrità e il valore delle opere audiovisive, in quanto essa rappresenta la risorsa in grado di assicurare l'esistenza di una industria cinematografica e audiovisiva italiana. Dopo aver rilevato una diminuzione della redditività dei film per la televisione, in conseguenza del loro sfruttamento su altri supporti, ritiene che una limitazione del numero di interruzioni possibili determinerebbe una ulteriore perdita di interesse della televisione per il prodotto filmico e, quindi, una riduzione degli investimenti.

Passando al disegno di legge n. 1131, giudica tale proposta eccessivamente protezionista – soprattutto in relazione alle quote di film in

sala e in onda – e impraticabile. Ritiene altresì antistorico il divieto posto a carico della televisione di detenere società di produzione cinematografica, tanto più che l'integrazione verticale è una delle tendenze della produzione moderna.

Svolge altresì alcune riflessioni sulle ipotesi di revisione della legge n. 122 del 1998, ritenendo irrealistico invertire la quota degli investimenti tra la *fiction* e il cinema a favore dei film, considerato il successo delle *fiction* stesse e la maggior possibilità di introdurre inserzioni pubblicitarie.

Per quanto riguarda la produzione indipendente, invita a prendere realisticamente atto che la quasi totalità delle *fiction* è finanziata dalla Rai o da Mediaset.

Il senatore MANZELLA (*Ulivo*), nel condividere l'idea della reversibilità tra *fiction* e cinema, domanda informazioni circa la praticabilità di trasmettere in sala la *fiction* successivamente al passaggio in televisione.

Domanda inoltre qual è la quota di investimenti che Mediaset riserva al prodotto filmico rispetto agli altri investitori istituzionali.

Dopo aver chiesto delucidazioni circa la quantità dei prodotti di Mediaset destinati all'esportazione, nonché sulla presenza dell'azienda nel mercato della riproduzione per l'*home video*, esprime il suo dissenso con riferimento al tema della pubblicità, invitando in proposito a tener conto anche della carta stampata quale mezzo di informazione in grado di veicolare i messaggi pubblicitari.

Il dottor CONFALONIERI ribadisce che la pubblicità ha consentito una espansione esponenziale della televisione quale mezzo principale di informazione.

Dopo aver fatto presente che l'uscita di un film in televisione è soggetta a cadenze temporali ben precise, osserva con rammarico che i film – anche di qualità – non sono più prodotti appetibili, specialmente se confrontati con prodotti più commerciali quali le *fiction*.

Comunica indi che la quantità di prodotti esportati è assai esigua data la barriera linguistica, mentre esistono altri generi più facilmente esportabili come ad esempio i *format*. Analogamente contenuta risulta infine la percentuale di prodotti Mediaset destinati all'*home video*.

La senatrice GAGLIARDI (*RC-SE*) nel rammentare di essere fra i firmatari del disegno di legge n. 1131, prende atto della diversa sensibilità culturale e politica espressa dal dottor Confalonieri, smentendo comunque l'attribuzione alle forze politiche di sinistra di un approccio esclusivamente statalista.

Chiede indi l'orientamento del presidente di Mediaset in merito alle priorità da stabilire per risolvere la crisi del sistema cinematografico, non

ritenendo sufficiente il criterio della redditività in termini di introito pubblicitario e di *audience* al fine di valutare la qualità di un film.

Il senatore FONTANA (*Ulivo*) esprime avviso conforme a quello del presidente di Mediaset circa la necessità di approfondire l'utilizzo di strumenti quali la *tax shelter* e il *product placement*.

Con riferimento alle possibilità di ampliare l'esportazione di *fiction* italiane, invita a considerare l'ipotesi di tradurre in inglese tali prodotti, onde superare il limite linguistico come ad esempio accade in altri Paesi europei.

Quanto al metodo protezionistico diffuso in Francia, si interroga sulla eventualità di introdurre sistemi analoghi in Italia per preservare l'identità culturale e nazionale, quale presupposto per una corretta partecipazione al processo di globalizzazione in atto.

Il dottor CONFALONIERI, pur giudicando eccessiva l'impostazione francese, osserva che i maggiori operatori televisivi dovrebbero essere messi nelle condizioni di difendere il valore culturale dei prodotti italiani. Sottolinea tuttavia le logiche industriali sottese all'operato di Mediaset, in base alle quali risulta economicamente più conveniente investire nelle *fiction* atteso che per esse non ci sono limiti alle interruzioni pubblicitarie.

Nel rimarcare la sua contrarietà ad una impostazione statalista e considerata la necessità di introdurre dei correttivi attraverso una nuova disciplina del settore, ritiene prioritario che il legislatore individui soluzioni finalizzate a proteggere le opere italiane.

La presidente Vittoria FRANCO (*Ulivo*) fa presente che, anche a fronte di dichiarazioni rese da altri soggetti auditi, il duopolio tra Rai e Mediaset sembra impedire lo sviluppo del cinema indipendente. Chiede quindi l'orientamento del dottor Confalonieri in ordine alle reali possibilità di creare un mercato in tale settore.

Pur riconoscendo la validità del genere della *fiction*, oggetto peraltro di un incremento di investimenti in virtù delle maggiori risorse conseguenti all'approvazione della cosiddetta «legge Veltroni», domanda chiarimenti circa la capacità del mercato di promuovere il cinema sperimentale e d'autore.

Ripercorre poi i finanziamenti stanziati per il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), evidenziando con rammarico la disparità rispetto alle ingenti risorse destinate al medesimo comparto negli altri Paesi europei e si interroga sulla validità del prelievo a carico dei soggetti che utilizzano il prodotto filmico. Chiede infine un parere in ordine alla istituzione di un Centro nazionale di cinematografia.

Risponde il dottor CONFALONIERI, il quale – premesso di ritenere il concetto stesso di «mercato» a volte fuorviante – prende atto delle considerazioni della Presidente in ordine al duopolio fra Rai e Mediaset. Osserva tuttavia che si tratta di situazioni in continua evoluzione, anche e

soprattutto nella coscienza collettiva e nella normativa *antitrust* che ne deriva. Nel ricordare il diverso contesto normativo in cui si trovò ad operare Mediaset ai suoi esordi, registra con rammarico la crescente disaffezione del pubblico nei confronti del prodotto cinematografico, che certamente non può essere arginata con misure di carattere dirigista o assistenziale. Al contrario, occorre a suo avviso che il mercato sia lasciato di libero di sviluppare le proprie dinamiche. In questo senso, è sicuramente vero che la Francia ha dimostrato un impegno del tutto diverso a tutela del prodotto nazionale, ma è ben diversa anche la cornice di sostegno all'identità nazionale in cui quelle misure specifiche si collocano.

Puntualizza peraltro che, con riferimento alla distribuzione dei film, Mediaset si pone a valle della catena, potendo proporre la propria offerta solo dopo un amplissimo sfruttamento su altri mezzi.

Il senatore BORDON (*Ulivo*) rivendica un lungo impegno a difesa del settore dello spettacolo, dichiarandosi da tempo convinto dell'opportunità di introdurre incentivi fiscali quali la *tax shelter* e la defiscalizzazione degli oneri.

Nel sottolineare le continue innovazioni tecnologiche, che rischiano peraltro di rendere facilmente obsoleta qualunque disciplina, manifesta poi contrarietà a vincoli legislativi eccessivamente rigidi, dal momento che possono comunque essere facilmente aggirati. Ritiene tuttavia che i maggiori operatori del settore, quali Rai e Mediaset, non debbano disinteressarsi delle principali ragioni di una crisi che non investe solo lo Stato ma l'intera collettività, assicurando una partecipazione attiva alla ricerca delle soluzioni più idonee.

Il senatore ASCIUTTI (*FI*) conviene che i temi della salvaguardia della cultura italiana non investano solo il mondo televisivo; tuttavia ritiene cruciale il ruolo che in questo senso può svolgere la televisione, in particolare affinché il cinema resti centrale nel panorama culturale. Al riguardo, chiede quali siano le misure ritenute maggiormente idonee dagli imprenditori, i quali non possono evidentemente che muoversi in una logica di lucro. Si esprime peraltro in senso nettamente contrario ad interventi di tipo assistenziale, come fu a suo tempo il Fondo rotativo i cui risultati furono di gran lunga inferiori alle aspettative.

Chiede altresì quali correttivi potrebbero essere utilmente adottati per superare la barriera linguistica dei prodotti nazionali e facilitarne l'accesso al mercato internazionale.

Il dottor CONFALONIERI conviene sul dovere culturale e sociale dell'impresa, ma ritiene che essa non possa fare molto di più di quanto già non faccia. Ribadisce inoltre che l'impresa televisiva si trova a valle della filiera. Ritiene pertanto che l'imposizione di vincoli di programmazione sia assai preferibile rispetto a nuovi obblighi fiscali.

Il senatore MARCONI (*UDC*) sottolinea l'esigenza di definire i contenuti culturali da promuovere e salvaguardare, rimarcando il ruolo centrale della televisione nel configurare il messaggio da trasmettere alle generazioni più giovani.

Conviene il dottor CONFALONIERI.

La PRESIDENTE ringrazia i rappresentanti di Mediaset e dichiara chiusa l'audizione. Rinvia indi il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9<sup>a</sup>)**

Giovedì 15 marzo 2007

**59<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza della Vice Presidente*  
**PIGNEDOLI**

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Mongiello.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA****Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo – Verso un settore vitivinicolo europeo sostenibile (n. 9)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 21 febbraio scorso.

La senatrice DE PETRIS (*IU-Verdi-Com*) richiama le considerazioni emerse nel corso delle audizioni informali svolte in sede di Ufficio di Presidenza sulla riforma del settore vitivinicolo europeo proposta dalla Commissione europea, la cui concreta approvazione è prevista per la seconda metà del 2007, nel corso della Presidenza portoghese dell'Unione europea. Ricorda, inoltre, le recenti critiche avanzate dal Parlamento europeo, mediante l'approvazione di un'apposita risoluzione, alla proposta in esame e ritiene che la riforma del settore muove da una serie di valutazioni sullo stato delle eccedenze strutturali della produzione di vino che giudica non condivisibili. La Commissione europea, infatti, valuta una eccedenza della produzione per effetto della prosecuzione del calo dei consumi interni e non considera adeguatamente le oscillazioni spontanee delle annate di produzione, trascurando, inoltre, il grande sviluppo del mercato dei nuovi paesi consumatori come l'India, la Cina e il Giappone.

In merito alla proposta in esame, manifesta profonde perplessità sulle misure volte a promuovere l'estirpazione dei vigneti richiamando l'attenzione sul fatto che tale scelta porterà ad una perdita di competizione nei confronti degli altri paesi extracomunitari e a una delocalizzazione dei vi-

gneti. Ritiene, invece, che si dovrebbero attuare delle misure di valorizzazione del prodotto e di promozione e potenziamento delle esportazioni. Rilevato, inoltre, che la proposta formulata dalla Commissione non tiene in debita considerazione le conseguenze sul piano economico, sociale ed ambientale derivanti dall'abbandono dei vigneti, richiama l'attenzione sulla necessità di individuare delle misure di riconversione degli impianti con criteri esclusivamente orientati alla qualità, oltre ad una serie di misure temporanee di gestione delle eccedenze annuali. Con riguardo alle misure di mercato previste, manifesta contrarietà riguardo al ricorso alla distillazione come strumento per affrontare le crisi dei vini, che ritiene distorsiva del mercato, mentre dichiara di condividere il ricorso alla distillazione obbligatoria dei sottoprodotti della vinificazione, volta a garantire la qualità dei vini, evitando la sovrappressione dei sottoprodotti e le frodi. Con riferimento, invece, alle misure previste per la gestione delle crisi e delle catastrofi naturali, giudica con favore la disponibilità della Commissione europea ad una maggiore flessibilità dell'OCM vino con un margine di azione demandato agli Stati membri sulla base delle esigenze specifiche del settore vitivinicolo nazionale. Si sofferma, quindi, sul tema delle pratiche enologiche, fra le quali l'uso dei trucioli per l'invecchiamento dei vini, in ordine al quale ha già espresso la sua valutazione contraria; sottolinea la necessità di difendere la tradizione di qualità dell'enologia europea, prevedendo l'esclusione, a cominciare dal comparto dei vini a denominazione geografica, di pratiche che danneggiano le caratteristiche del prodotto e richiamando l'opportunità di difendere la biodiversità nella viticoltura e di escludere l'impiego di OGM in tale settore. Si sofferma, inoltre, sulle misure della Commissione europea volte a rivedere l'attuale quadro regolamentare in materia di etichettatura, richiamando i rischi che deriverebbero per le produzioni di qualità da una serie di misure che omologano verso il basso gli *standard* qualitativi e appiattiscono le differenze nel sistema di etichettatura tra i vini di qualità e quelli da tavola. Giudicando, inoltre, negativamente l'apertura del mercato comunitario all'ingresso di mosti e vini extraeuropei che possono generare equivoci per i consumatori, auspica che anche in Italia venga predisposto un apposito catasto vitivinicolo e conclude ritenendo che il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali sarà in grado di contrastare, a livello comunitario, il fenomeno dell'estirpazione massiccia, e a prevedere delle misure equilibrate di mercato e un adeguato sistema di etichettatura al fine di garantire la qualità delle produzioni italiane.

Interviene, quindi, il senatore MARCORA (*Ulivo*) che, giudicando negativamente la proposta di riforma del settore vitivinicolo europeo avanzata dalla Commissione europea, evidenzia gli elementi di dannosità che deriverebbero per la viticoltura europea e italiana dalla riforma in esame. Ritiene, infatti, che la proposta della Commissione non tenga conto dei rilevanti aspetti quali la qualità, la tipicità, la valorizzazione dei prodotti e il sistema dell'etichettatura. Dichiara, inoltre, di non condividere le stime elaborate dalla Commissione europea con riferimento alle eccedenze



(che vengono a suo giudizio sopravvalutate) e con riferimento al calo dei consumi interni (che giudica invece sottostimati). Ritiene, inoltre, che la riforma proposta possa creare dei problemi di tenuta complessiva della competitività del sistema vitivinicolo, che già sta affrontando la concorrenza dei nuovi paesi extracomunitari. Giudica, inoltre, negativamente la previsione di estirpazioni massicce di vigneti, ritenendo che le misure individuate dalla Commissione possano favorire alcuni paesi europei, come la Francia, e sfavorire, invece, l'Italia che sta attraversando una fase di aumento dell'*export* che ha portato il Paese a diventare il primo esportatore di vini verso gli Stati Uniti. Giudicate, inoltre, contraddittorie alcune misure previste, come l'arricchimento dei mosti (che produce un aumento della quantità prodotta, ma non della qualità dei vini), richiama i rischi legati al fenomeno della delocalizzazione dei vigneti e auspica che le risorse finalizzate all'estirpazione vengano invece utilizzate per promuovere la qualità dei prodotti vitivinicoli e per favorire le esportazioni. Rileva, inoltre, la necessità di prevedere misure congiunturali che affrontino il problema delle eccedenze e conclude evidenziando il forte impatto che l'estirpazione dei vigneti produrrà sul paesaggio rurale con effetti negativi anche sul piano turistico. Richiama, infine, la necessità di procedere ad una riforma della legge n. 164 del 1992 e auspica che l'Italia assuma delle posizioni pienamente condivise dall'intera filiera per poter difendere, a livello comunitario, la qualità e le peculiarità del settore vitivinicolo nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10<sup>a</sup>)**

Giovedì 15 marzo 2007

**39<sup>a</sup> Seduta (antimeridiana)***Presidenza del Presidente*

SCARABOSIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.*

*La seduta inizia alle ore 8,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente SCARABOSIO, prima di passare alla trattazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2, concede la parola al senatore Ronchi il quale non ha potuto partecipare alle sedute di ieri, a causa di concomitanti impegni istituzionali, per dar conto dell'emendamento 1.0.2.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*), puntualizza che l'emendamento 1.0.2 innanzitutto recepisce alcune disposizioni contenute nel disegno di legge n. 786 finalizzate ad incentivare la riforma del sistema delle fonti di energia rinnovabili. Tali norme consentono di introdurre disposizioni immediatamente attuative nell'ambito della delega legislativa, in modo tale da permettere una celere riforma del settore. Ritiene tuttavia che il disegno di legge delega dovrebbe contenere principi e criteri direttivi più stringenti. Prosegue sottolineando che la quota di energie rinnovabili esistenti nel Paese è rimasta inalterata negli ultimi anni, a fronte invece di un raddoppio realizzato nel resto d'Europa. Al riguardo, ripercorre gli orientamenti

delle istituzioni europee in merito alla necessità di incrementare la quota di fonti rinnovabili onde ridurre la dipendenza dal petrolio e le emissioni di anidride carbonica. Considerate le finalità della proposta emendativa, ritiene possibile una convergenza di tutte le forze politiche sul tema dell'aumento della quota di energie rinnovabili, tanto più che si è registrato un repentino incremento del costo dell'energia, sensibilmente superiore a quello del petrolio. Dopo aver svolto alcune riflessioni circa i vantaggi delle fonti rinnovabili in termini di miglioramento delle condizioni ambientali, si sofferma sul merito dell'emendamento, ricordando che l'Italia non è in grado di raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione europea circa le quote di energie rinnovabili, stabiliti in circa il 23 per cento del consumo interno lordo. In proposito, dopo aver precisato che è già stato avviato il sistema dei certificati verdi, reputa necessario che sia prolungato il periodo di validità degli stessi, con lo scopo di garantire certezze agli operatori e ridurre il costo del Kwh per ciascun anno. Afferma altresì che a fronte di un immutato valore del certificato verde l'emendamento stabilisce prezzi minimi e massimi con possibilità di successivi aggiornamenti; precisa inoltre che il prezzo massimo risulta comunque inferiore al costo attribuito ai certificati verdi lo scorso anno, dato che esso è distribuito su un arco temporale più lungo. Dopo essersi soffermato sulla necessità di introdurre un sistema organico per tutte le fonti rinnovabili, diversificandone i meccanismi di incentivazione, dà conto dei coefficienti dimensionali indicati nell'allegato 1 dell'emendamento in esame, osservando tuttavia che essi sono ancora in corso di approfondimento presso il Ministero dello sviluppo economico. Svolge infine alcune considerazioni concernenti l'eventualità che venga superata la quota d'obbligo e risponde altresì ad un quesito del senatore POSSA (*FI*) circa le previsioni riguardanti i costi, richiamando al riguardo alcuni studi in atto dall'Assoelettrica.

Dopo brevi interlocuzione dei senatori STEFANI (*LNP*) e PARAVIA (*AN*), i quali si associano alle preoccupazioni espresse dal senatore Possa, e dopo che il senatore RONCHI (*Ulivo*) ha fornito ulteriori elementi di chiarimento, il presidente SCARABOSIO concorda sulla necessità di individuare con certezza i costi delle fonti rinnovabili, pur apprezzandone l'utilità.

Si passa alla illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Sugli identici emendamenti 2.1 e 2.2 prende la parola il senatore PINZGER (*Aut*), mentre sugli emendamenti 2.3 e 2.4 interviene il senatore POSSA (*FI*) precisando che essi sono finalizzati a consentire una maggiore estensione della norma in esame, a suo giudizio troppo riduttiva.

Il senatore PARAVIA (*AN*) illustra l'emendamento 2.6 (identico al 2.5), svolgendo alcune brevi considerazioni sull'opportunità di promuovere lo sviluppo delle agrienergie.

Dando per illustrato l'emendamento 2.7, il senatore GALARDI (*Ulivo*) dà conto dell'emendamento 2.8 orientato ad incentivare lo sviluppo delle tecnologie per la gassificazione del carbone.

Gli emendamenti 2.9 e 2.10 vengono dati per illustrati dal senatore MERCATALI (*Ulivo*), mentre sugli emendamenti 2.11 e 2.12 intervengono in sede di illustrazione rispettivamente i senatori GALARDI (*Ulivo*) e POSSA (*FI*).

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) dà inoltre per illustrato l'emendamento 2.13, cui segue l'illustrazione dell'emendamento 2.14 da parte del senatore POSSA (*FI*).

L'emendamento 2.59 si dà per illustrato, mentre sull'emendamento 2.15 prende la parola il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*), il quale ritiene necessario che nel disegno di legge siano richiamate le disposizioni in materia di biocarburanti contenute nella legge finanziaria per il 2007.

Il senatore PARAVIA (*AN*) dà conto dell'emendamento 2.16. L'articolo 2 del disegno di legge che, in linea con una politica di risparmio energetico prevede un incremento degli obiettivi quantitativi delle misure volte a favorire l'efficienza energetica negli usi finali, appare criticabile per diversi motivi. Innanzitutto, la previsione di un incremento degli obiettivi quantitativi è eccessivamente ambizioso. I decreti del Ministero delle attività produttive del luglio 2004, infatti, già fissano come obiettivo del primo quinquennio di applicazione (2005-2009), un obbligo di risparmio energetico in capo ai distributori di energia elettrica e gas pari a 2,9 milioni di tonnellate equivalenti di petrolio (Mtep): 1,6 per l'elettricità; 1,3 per il gas. L'incremento di tale obiettivo, che risulta allo stato attuale già estremamente difficile da perseguire, avrebbe come conseguenza immediata un aumento dei costi per il sistema e quindi delle tariffe.

Va poi considerato, infine, che gli attuali decreti impongono l'ulteriore impegno in capo ai soli distributori che, con la prossima completa apertura del mercato elettrico, sempre più difficilmente avranno un contatto diretto con il cliente finale. E' evidente come in tale contesto sia impossibile promuovere quelle iniziative che possano convincere il cliente finale ad investire sul risparmio energetico. I risultati soddisfacenti raggiunti in questo primo periodo, e che hanno evidentemente portato il legislatore a prevedere un ulteriore incremento degli obiettivi da raggiungere, sono stati conseguiti grazie ad azioni effettuate a partire dal 2001 e attraverso iniziative non strutturali ma di breve termine (ad esempio lampadine a basso consumo). Infine, prevedere oggi un aumento degli obiettivi a partire dal 2010 appare prematuro sia in vista del prossimo recepimento della direttiva 2006/32/CE concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici, sia in vista di una verifica sull'attuale periodo di applicazione dei decreti del luglio 2004 che co-

prono il periodo 2005-2009. La direttiva 2006/32/CE, in particolare, prevede l'estensione degli obblighi di risparmio energetico anche al settore dei trasporti e richiederà una omogeneizzazione nei criteri di valorizzazione dei risparmi a livello europeo con necessari aggiornamenti della normativa italiana.

Nell'illustrare l'emendamento 2.17, il senatore POSSA (*FI*) ribadisce l'esigenza di quantificare con certezza i costi derivanti dall'utilizzo delle fonti rinnovabili.

Dopo che è dato per illustrato l'emendamento 2.18, prende la parola il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) per illustrare l'emendamento 2.19.

L'emendamento 2.60 è illustrato dal senatore ALLOCCA (*RC-SE*), il quale reputa utile che la disciplina sull'efficienza energetica dei motori sia resa cogente e chiara. Apporta poi una mera correzione lessicale al testo dell'emendamento, precisando che il fattore di potenza (pari a 0,95) si definisce con il termine «*cosfi*».

Il senatore PECORARO SCANIO (*IU-Verdi-Com*) dà conto dell'emendamento 2.20, finalizzato a semplificare le procedure amministrative a vantaggio dei soggetti che investono nel settore delle fonti rinnovabili, e risponde poi ad un quesito del senatore POSSA (*FI*) circa l'eventuale *surplus* di costi.

Il senatore PARAVIA (*AN*) illustra l'emendamento 2.21 (di identico contenuto al 2.22). La riformulazione della lettera d) dell'atto Senato n. 691 è necessaria per legare l'esigenza di pervenire alla «massima semplificazione amministrativa» a tutto il complesso delle agrienergie (oltre che al solare termico e fotovoltaico) nonchè per fissare l'obiettivo di giungere ad un Piano nazionale agroenergetico contenente misure fiscali ed incentivanti relative alla gestione delle biomasse da parte degli imprenditori agricoli e delle loro cooperative ai fini dell'utilizzazione diretta e della vendita sul mercato dell'energia ottenuta.

Sugli emendamenti 2.23 e 2.24 interviene in sede di illustrazione il senatore MERCATALI (*Ulivo*) il quale, nel richiamarne le finalità, ribadisce l'utilità di inserire nel disegno di legge riferimenti puntuali alle fonti idroelettriche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**40<sup>a</sup> Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
SCARABOSIO

*Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Giaretta.*

*La seduta inizia alle ore 14,45.*

*IN SEDE REFERENTE*

*(691) Delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore POSSA (*FI*) dà conto dell'emendamento 2.26 (identico agli emendamenti 2.24, 2.25, 2.27 e 2.28), con il quale si intende estendere le misure volte ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici anche a favore delle altre fonti rinnovabili. Procedo poi ad illustrare l'emendamento 2.29, il quale prevede che le misure volte ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici siano adottate anche a favore dello sfruttamento energetico dei rifiuti, fonte rinnovabile di valore non trascurabile. Nell'illustrare quindi l'emendamento 2.30, egli osserva come con esso si intenda estendere l'ambito di applicazione delle misure di incentivazione anche ai carburanti di natura non vegetale.

È dato per illustrato l'emendamento 2.31.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) dà conto dell'emendamento 2.32, con il quale si prevede a favore delle agrienergie la massima semplificazione amministrativa e l'applicazione di misure volte ad assicurare il rispetto degli obiettivi energetici nazionali. La proposta emendativa stabilisce inoltre l'obbligo di predisposizione di uno specifico Piano nazionale agroenergetico, da adottarsi di intesa con le Regioni e contenente norme fiscali ed incentivi finalizzati a favorire la gestione da parte degli imprenditori agricoli e delle cooperative delle biomasse da loro prodotte.

Sono dati per illustrati gli emendamenti 2.33 e 2.34.

Il senatore PERRIN (*Aut*) riferisce sull'emendamento 2.35 (identico al 2.36) con il quale si dispone l'applicazione degli incentivi anche per l'installazione di impianti di teleriscaldamento a biomasse nelle province autonome di Trento e di Bolzano.

Il senatore POSSA (*FI*) illustra l'emendamento 2.37, finalizzato a coordinare il testo del provvedimento in esame con quanto già statuito nella legge finanziaria per il 2007.

Il senatore PERRIN (*Aut*) dà conto poi dell'emendamento 2.38 (identico al 2.39), il quale introduce misure volte a favorire lo sviluppo di impianti misti industriali e civili.

Si danno per illustrati gli emendamenti 2.40 e 2.41, di identica formulazione, nonché le proposte emendative 2.41, 2.42 e 2.43.

Il senatore POSSA (*FI*) illustra l'emendamento 2.45 (identico al 2.44), il quale dispone che siano adottate forme di coordinamento permanente fra Stato e Regioni per il raggiungimento anche degli obiettivi di risparmio energetico.

È dato per illustrato l'emendamento 2.61.

Il senatore Possa dà quindi conto dell'emendamento 2.46, finalizzato al coordinamento formale del testo del provvedimento in esame con quanto stabilito al comma 363 della legge finanziaria per il 2007.

È quindi illustrato dal senatore GALARDI (*Ulivo*) l'emendamento 2.47 (identico agli emendamenti 2.48 e 2.49), con il quale si introduce fra i principi e i criteri direttivi, cui il Governo deve attenersi nell'esercizio della delega, anche il rispetto dei certificati verdi agricoli.

Sono dati quindi per illustrati gli emendamenti 2.50, 2.51, 2.52 e 2.57.

Il senatore PERRIN (*Aut*) illustra l'emendamento 2.53 con il quale si autorizza anche per gli impianti alimentati da fonti rinnovabili, entrati in esercizio nel periodo transitorio, la possibilità di poter fruire dei certificati verdi.

L'emendamento 2.54 è dato per illustrato.

Il senatore POSSA (*FI*) dà conto dell'emendamento 2.55, il quale oltre ad introdurre una puntuale elencazione delle fonti rinnovabili, prevede che per il riassetto degli incentivi sia adottato il sistema dei certificati verdi. Il successivo emendamento 2.56, stabilisce il finanziamento pub-

blico degli incentivi relativi alla produzione di energia elettrica per via solare fotovoltaica, in modo da rendere più conforme a quanto previsto dall'articolo 23 della Carta costituzionale il sistema che ad oggi comporta una onerosa forma di prestazione patrimoniale.

Gli emendamenti 2.62 e 2.63, finalizzati alla valorizzazione dell'energia geotermica, sono quindi illustrati dal senatore GALARDI (*Ulivo*).

Il presidente SCARABOSIO ritira l'emendamento 2.58.

Il senatore RONCHI (*Ulivo*) procede all'illustrazione dell'emendamento aggiuntivo 2.0.1, il quale introduce norme volte a facilitare la diffusione di fonti energetiche rinnovabili. In particolare, il primo comma della proposta emendativa tratta dell'istituto dell'autorizzazione unica; il comma 2 riconosce poteri più stringenti in capo alle province, mentre il comma 3 disciplina la procedura per il superamento del dissenso in sede di conferenza dei servizi. Per quel che concerne il quarto comma della proposta, esso introduce l'obbligo di adozione di misure di reinserimento e recupero ambientale a seguito di dismissione degli impianti idroelettrici. Il comma 5 mira a correggere un mero refuso nell'attuale normativa, mentre il comma 6 stabilisce l'applicabilità della disciplina della denuncia di inizio attività anche agli impianti di microgenerazione, nonché a quelli con capacità di generazione inferiore a determinate soglie. Il comma 7 della proposta emendativa demanda la definizione del corrispettivo dovuto agli enti locali per l'assegnazione dei diritti di utilizzo di aree demaniali alla Commissione provinciale. Il comma 8 dispone poi l'adeguamento delle discipline regionali alle linee guida. Particolare rilievo riveste infine il comma 11, con il quale si intende ovviare a numerosi contenziosi sorti in ragione dei limiti derivanti dall'applicazione degli usi civici gravanti sui beni necessari alla realizzazione degli impianti stessi.

Il senatore Ronchi illustra quindi l'emendamento 2.0.2, finalizzato a rendere più incisive le misure previste dal decreto legislativo 387 del 2003 ed in particolare ad introdurre sanzioni e procedure per dirimere le controverse sorte fra gestori e produttori di energia.

Dopo aver dato conto dell'emendamento 2.0.3, il quale prevede l'istituzione, nell'ambito dell'Enea, di una Agenzia per lo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili e dell'efficienza energetica, con compiti di supporto tecnico-scientifico, l'oratore illustra infine la proposta 2.0.4. Con essa si introducono disposizioni finalizzate ad accentuare il ruolo delle Regioni e degli enti locali nel perseguimento degli obiettivi di incremento delle fonti energetiche rinnovabili.

Passando all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3, è dato per illustrato l'emendamento 3.4.

Il senatore PERRIN (*Aut*) dà conto dell'emendamento 3.1 (identico all'emendamento 3.2), il quale dispone che il maggior gettito fiscale deri-



vante dall'incidenza dell'imposta sul valore aggiunto, possa essere destinato, fra l'altro, ad interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica a supporto dello sviluppo territoriale in zone disagiate.

È dato per illustrato l'emendamento 3.3.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 4.

Sono dati per illustrati gli emendamenti 4.5, 4.4, nonché 4.1 e 4.2, questi ultimi di identico tenore.

Il senatore POSSA (*FI*) illustra l'emendamento 4.3, il quale introduce di fatto una mera esplicitazione di quanto già previsto dal primo comma dell'articolo 4.

Dati per illustrati gli emendamenti 4.0.1 e 4.0.2, si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Il senatore POSSA (*FI*) dà conto delle ragioni sottese all'emendamento soppressivo 5.1 (identico all'emendamento 5.2). Nell'illustrare l'emendamento 5.3, l'oratore osserva poi come esso miri, attraverso la soppressione del comma 1, dell'articolo 5, ad evitare un eccessivo ampliamento delle competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) illustra, quindi, l'emendamento 5.8, con il quale si intende, di fatto, anticipare quella parte del disegno di legge di riforma delle Autorità amministrative indipendenti che definisce le competenze dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Sul punto esprimono brevi considerazioni il senatore POSSA (*FI*), il relatore CABRAS (*Ulivo*) ed il sottosegretario GIARETTA.

Sono quindi dati per illustrati gli emendamenti 5.4, 5.5 e 5.6.

Il senatore POSSA (*FI*) dà conto dell'emendamento 5.7, finalizzato ad evitare la penalizzazione delle posizioni dominanti in quanto tali.

Il senatore PERRIN (*Aut*) illustra l'emendamento 5.0.2 (identico al 5.0.1), il quale dispone la salvaguardia delle prerogative statutarie della regione Valle d'Aosta e delle province autonome di Trento e di Bolzano. La proposta emendativa stabilisce inoltre che il necessario coordinamento fra le norme del decreto e i vigenti coordinamenti statutari sia demandato alle norme di attuazione degli stessi.

Passando agli emendamenti riferiti all'articolo 6, è dato per illustrato l'emendamento 6.1.

Il senatore GALARDI (*Ulivo*) illustra quindi l'emendamento 6.2, che ridefinisce la composizione dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Sono infine dati per illustrati l'emendamento 6.0.1, nonché gli ordini del giorno 0/691/1/10<sup>a</sup> e 0/691/2/10<sup>a</sup>.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per le questioni regionali**

Giovedì 15 marzo 2007

*Presidenza del presidente*  
Leoluca ORLANDO

*La seduta inizia alle ore 9,05.*

*IN SEDE CONSULTIVA*

**(C. 2340 Governo) Disegno di legge di conversione del decreto legge 8/2007 «Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche»**

(Parere alle Commissioni II e VII della Camera) (Esame e conclusione – Parere favorevole)

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in oggetto.

Il senatore Fabio GIAMBRONE (*Misto, Idv*), *relatore*, riferisce che il provvedimento, che persegue lo scopo di prevenire e reprimere efficacemente il fenomeno della violenza negli stadi, reca una serie di misure volte ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione delle manifestazioni sportive, riconducibili prevalentemente alla materia «ordine pubblico e sicurezza», assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera *h*), della Costituzione, alla potestà legislativa esclusiva dello Stato. Osserva che diverse disposizioni del testo investono profili relativi alle materie «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», rientranti nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, lett. *l*), della Costituzione. Si sofferma quindi sul contenuto dell'articolo 11, che prevede l'apertura di un tavolo di concertazione cui partecipino i Ministri per le politiche giovanili e le attività sportive, delle infrastrutture, dell'interno e dell'economia e delle finanze, il CONI, nonché i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), delle regioni e delle organizzazioni sportive, al fine di definire un programma straordinario per l'impianistica destinata allo sport professionistico e all'esercizio della pratica calcistica. Valuta favorevolmente il contenuto dell'articolo 11-*bis*, che prevede un coinvolgimento delle regioni e degli enti locali alla definizione del programma di

iniziative da realizzare nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nelle università e nei luoghi ove si svolge attività sportiva a livello giovanile e finalizzate a promuovere i valori dello sport.

Formula quindi una proposta di parere favorevole (*vedi allegato*).

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

*La seduta termina alle ore 9,20.*

ALLEGATO

**A.C. 2340 Governo – Disegno di legge di conversione del decreto legge 8/2007 «Misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche»**

PARERE APPROVATO

La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il testo del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 8/2007, recante misure urgenti per la prevenzione e la repressione di fenomeni di violenza connessi a competizioni calcistiche;

considerato che il provvedimento, che persegue lo scopo di prevenire e reprimere efficacemente il fenomeno della violenza negli stadi, reca una serie di misure, finalizzate ad assicurare l'ordine e la sicurezza pubblica in occasione delle manifestazioni sportive, riconducibili alla materia «ordine pubblico e sicurezza», assegnata dall'articolo 117, secondo comma, lettera *h*), della Costituzione, alla potestà legislativa esclusiva dello Stato;

rilevato che il testo apporta modifiche a norme di carattere penale e processuale contenute nella legge 13 dicembre 1989, n. 401 «Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestine e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche», nel decreto legge n. 28 del 2003 «Disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive», convertito dalla legge 24 aprile 2003, n. 88, e nel codice penale;

considerato che le suddette previsioni investono specifici profili relativi alle materie «giurisdizione e norme processuali; ordinamento civile e penale; giustizia amministrativa», rientranti nella competenza esclusiva dello Stato ai sensi dell'articolo 117, terzo comma, lett. *l*), della Costituzione;

rilevato che alla finalità di tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza sono connesse le ulteriori disposizioni del provvedimento che, riconducibili alle materie «ordinamento sportivo» e «ordinamento della comunicazione», che l'articolo 117, terzo comma, della Costituzione, annovera tra le materie di competenza legislativa concorrente, perseguono la medesima *ratio* di approntare un complessivo sistema di interventi tesi ad arginare fenomeni di violenza connessi allo svolgimento di manifestazioni sportive;

rilevato che l'articolo 11 prevede l'attuazione di un tavolo di concertazione, cui partecipino i Ministri per le politiche giovanili e le attività

sportive, delle infrastrutture, dell'interno e dell'economia e delle finanze, il CONI, nonché i rappresentanti dell'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI), delle regioni e delle organizzazioni sportive, al fine di definire un programma straordinario per l'impiantistica destinata allo sport professionistico e all'esercizio della pratica calcistica;

considerato che la previsione di una analoga partecipazione delle regioni e degli altri organismi di cui all'articolo 11 è prevista anche in relazione a quanto statuito dall'articolo 11-*bis*, che attribuisce al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione, con il Ministro dell'Università e della ricerca e con il Ministro delle politiche per la famiglia, il compito di definire un programma di iniziative da realizzare nelle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, nelle università e nei luoghi ove si svolge attività sportiva a livello giovanile e finalizzate a promuovere i valori dello sport, come sanciti nella Carta Olimpica;

Esprime

PARERE FAVOREVOLE.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 15 marzo 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA  
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attività degli enti gestori**  
**di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

Giovedì 15 marzo 2007

*Presidenza del Presidente*  
Elena Emma CORDONI

*La seduta inizia alle ore 8,30.*

*INDAGINE CONOSCITIVA*

**Indagine conoscitiva sulla situazione organizzativa e gestionale degli enti pubblici e sulle eventuali prospettive di riordino**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP), dott. Marco Staderini**

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Elena Emma CORDONI, *Presidente*, propone, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che il dott. Marco Staderini è accompagnato dal dott. Gaetano Corsini, Dirigente dell'ufficio del Presidente dell'INPDAP.

Introduce, quindi, i temi oggetto di audizione.

Il dottor Marco Staderini, *Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni i deputati Marilde PROVERA (RC), Valter ZANETTA (FI), Luciano CIOCCHETTI (UDC), Elena Emma CORDONI, *Presidente*, e il senatore Giovanni CONFALONIERI (RC-SE).



Intervengono sull'ordine dei lavori i deputati Antonino LO PRESTI (AN) e Adriano MUSI (ULIVO), ai quali replica Elena Emma CORDONI, *Presidente*.

Il dottor Marco STADERINI, *Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)*, risponde ai quesiti posti, fornendo ulteriori elementi di valutazione e riservandosi di consegnare alla Commissione una relazione scritta sui temi oggetto di audizione.

Il deputato Elena Emma CORDONI, *Presidente*, nel ringraziare il Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, dottor Marco Staderini, per la sua partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 9,35.*

**COMITATO PARLAMENTARE**  
**di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen,**  
**di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo**  
**e vigilanza in materia di immigrazione**

Giovedì 15 marzo 2007

**UFFICIO DI PRESIDENZA,**  
**INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza si è riunito dalle ore 14,50 alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per l'infanzia**

Giovedì 15 marzo 2007

**10ª Seduta**

*Presidenza della Presidente  
Anna Maria SERAFINI*

*La seduta inizia alle ore 13,50.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il vice presidente della Commissione europea Franco Frattini.*

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

La PRESIDENTE comunica che è stata avanzata la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, e avverte che, ove la Commissione convenga sull'utilizzazione di tale forma di pubblicità per la procedura informativa all'ordine del giorno, il Presidente del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. La pubblicità dei lavori sarà inoltre assicurata dalla pubblicazione del resoconto stenografico.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è adottata per il prosieguo dei lavori.

*COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE*

La PRESIDENTE comunica che i componenti dell'Ufficio di presidenza della Commissione, insieme al coordinatore e al vice coordinatore del secondo gruppo di lavoro, incontreranno martedì 20 marzo 2007 una delegazione di parlamentari bielorusi in visita in Italia.

**Indagine conoscitiva in materia di strumenti di coordinamento istituzionale delle politiche dell'infanzia e dell'adolescenza: audizione del vice presidente della Commissione europea, Franco Frattini**

La PRESIDENTE, dopo aver illustrato la tematica e gli obiettivi dell'indagine conoscitiva che prende avvio con l'odierna seduta, rivolge un sentito ringraziamento al vice presidente della Commissione europea Franco Frattini per aver accolto l'invito della Commissione.

Il vice presidente FRATTINI svolge un'ampia e approfondita relazione sulle iniziative assunte in sede comunitaria per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, soffermandosi in particolare sull'istituzione di un numero verde europeo per i bambini, sull'attuazione di un sistema di allerta immediato nel caso di scomparsa di minori, sulla convocazione del primo Forum europeo per i bambini il 4 giugno 2007 a Berlino, nonché su una serie di misure per contrastare l'ideazione, la produzione e la commercializzazione di videogiochi violenti e la pedopornografia. In merito alla questione delle adozioni, annuncia la presentazione, entro il 2007, di uno studio comparatistico sulle legislazioni degli Stati membri, che dovrebbe consentire di individuare i punti in comune e le eventuali discrepanze da sanare, al fine di favorire l'armonizzazione delle diverse normative nazionali in materia. Tale analisi può costituire un utile punto di partenza per avviare una riflessione sull'introduzione dell'adozione europea, da più parti auspicata.

Intervengono, quindi, per svolgere considerazioni e porre domande i deputati CIOFFI, FORMISANO, FRONER e BOCCIARDO e i senatori BURANI PROCACCINI e POLLEDRI, ai quali fornisce risposte il vice presidente FRATTINI.

La PRESIDENTE svolge alcune considerazioni conclusive e fornisce alcune informazioni sulle iniziative che la Commissione intende assumere nei prossimi mesi sulle tematiche oggetto dell'audizione. Ringrazia sentitamente il vice presidente Frattini per la disponibilità dimostrata e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato.

*La seduta termina alle ore 15.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **BILANCIO (5<sup>a</sup>)** **Sottocommissione per i pareri**

Giovedì 15 marzo 2007

**44<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*  
**MORANDO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Casula.*

*La seduta inizia alle ore 9,10.*

**(1381) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 gennaio 2007, n. 4, recante proroga della partecipazione italiana a missioni umanitarie e internazionali, approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alle Commissioni riunite 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> riunite su emendamenti. Esame. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore MORGANDO (*Ulivo*) illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, l'emendamento 3.6 in quanto suscettibile di determinare maggiori oneri privi della corrispondente copertura finanziaria. Fa presente, infine, che non vi sono osservazioni da formulare sui restanti emendamenti.

Dopo che il sottosegretario CASULA ha espresso avviso contrario sulla proposta 3.6 per le ragioni espresse dal Relatore, nonché nel merito sulle proposte coperte con l'incremento dell'accisa sui tabacchi, prende la parola il senatore FERRARA (*FI*) per convenire con il relatore sul fatto che i rilievi critici, per i profili di competenza della Commissione, riguar-

dano soltanto la proposta 3.6, posto che la copertura sull'accisa dei tabacchi è sufficiente a garantire la copertura degli emendamenti.

La Sottocommissione esprime, infine, parere non ostativo, ad eccezione della proposta 3.6, sulla quale il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

*La seduta termina alle ore 9,20.*



